LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosa di Rosso Meraglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 24 10 1 90
Estero — qualunque destinazione 37 [illegible] [illegible]
Supplementi, doni ai abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PERCHÈ MENELIK SI AGITA

Timori abissini - Inghilterra e Scioa. Cassala e la campagna del Sudan.

(Nostra corrispondenza).

Londra, 8 gennaio.

(*Tailler*) — Se voi in questi giorni passeggiate tra le 14 e le 16 nelle vie della City, giù per lo Strand e per Fleet-street, e gettate un'occhiata su gli avvisi dei giornali, che si succedono di mezz'ora in mezz'ora, portando le ultimissime arrivate dalle cinque parti del mondo, voi potete credere che nessun paese è più disinteressato in questo momento dalla politica quanto l'Inghilterra. Le gare del *cricket*, che si stanno ora svolgendo in Australia col concorso di parecchi campioni inglesi, hanno giornalisticamente maggiore importanza del nuovo mi[illegible] che si sta aprendo nell'Estremo Oriente, o degli oscuri enigmi dell'Africa West e dell'Africa East.....

Sopratutto della questione sudanese il pubblico e la stampa inglese si sono sino a pochi giorni fa pochissimo interessati. Ma se il popolo inglese qualche volta, anzi spessissimo, dorme di un sonno durissimo; il suo Governo, padrone della più gigantesca Agenzia d'informazioni che esista nel mondo, veglia sempre e pazientemente.

Le notizie quindi degli ultimi giorni riguardo la situazione nel Sudan, se hanno sorpreso il pubblico, non hanno colto però il Governo all'imprevista. E i preparativi per far fronte alla nuova situazione, in qualunque modo essa possa svolgersi, si vanno estendendo con sicurezza e con precisione.

***

Secondo informazioni che attingo al *Foreign Office*, il Governo inglese non dà troppa importanza alle famose spedizioni francesi, che ora si dovrebbero trovare nelle vicinanze di Kartum. La stampa inglese esagera ancora di più questa indifferenza o questo disprezzo; ed un giornale autorevolissimo si domandava giorni sono se la Francia stessa le prende proprio sul serio; e se un personaggio così autorevole come l'Hanotaux crede veramente che un centinaio di europei, accompagnati da due o tremila negri e forniti di alcuni battelli-giocattoli, possano conquistare e stabilire il diritto di sovranità su un territorio vasto quattro volte la Francia. Nè qui si crede possibile un accordo fra questi avventurieri francesi e il califfa, che confonde tutti gli europei in una sola nazione ed in un unico odio; nè si crede possibile un'azione concertata fra gli abissini e i dervisci, divisi da una ostilità secolare basata sopratutto sul fanatismo religioso; nè infine si crede probabile che gli abissini assumano l'offensiva contro l'Inghilterra o l'Egitto senza una provocazione da parte di questi o che il negus ardisca di far discendere i suoi eserciti fuori dalle montagne, giù a quella pianura che fu tante volte fatale agli abissini e che costò il regno e la vita al suo predecessore. Riassumendo in una sola formula tutti questi scetticismi, il Governo e l'opinione pubblica inglese stimano che la combinazione degli elementi sovracennati contro l'Inghilterra sia un sogno fantastico di alcuni avventurieri francesi, incoraggiati dagli *chauvins* coloniali; perchè questi elementi si repellano a vicenda.

Senza dubbio questo giudizio della stampa e del pubblico inglese è fondato su probabilità solide e su dati reali. Checchè ne pensino o affettino di pensare i giornali russi, francesi e tedeschi, questa triade della invidia internazionale contro l'Inghilterra, le condizioni attuali del Sudan sono nel complesso favorevoli a questa ed all'Egitto. E tutti gli sforzi materiali e morali di questi eroici avventurieri che hanno attraversato l'Africa dal West all'East, penetrandone le regioni più difficili e pericolose, e tutti gli intrighi diplomatici tessuti alla Corte abissina, non avranno avuto, fra otto o dieci mesi, che la conseguenza benefica di mettere in guardia l'Inghilterra e di meglio prepararla per qualunque evento e qualunque complicazione inaspettata nella riconquista del Sudan.

***

Telegrammi da Cassala riconfermano la notizia che tutta l'Abissinia è agitata e preoccupata dalla venuta degli anglo-egiziani a Cassala. E questa notizia viene a riconfermare indirettamente un'altra, che io ebbi a comunicarvi tempo addietro, che cioè Menelik obiettava fortemente alla cessione di Cassala, preferendo che questa rimanesse nelle mani degli italiani. Il negus anzi avrebbe discusso a lungo la questione col Nerazzini, promettendo nuove concessioni nei territori sudanesi sui quali l'Abissinia vanta un diritto, qualora l'Italia avesse mantenuta Cassala sotto la sua giurisdizione.

Giorni sono io domandavo ad un ben noto uomo politico inglese se nei circoli politici superiori si avessero più precise nozioni intorno al trattato concluso dal Rodd con Menelik, di quelle comunicate alla stampa. E mi fu risposto che intorno a questo trattato era mantenuto il più geloso segreto. La cosa è insolita pel Governo inglese: ed a mio parere significa che questo trattato, o meglio accordo temporaneo, è tutt'altro che soddisfacente per l'Inghilterra. Ed è assai probabile che la verità sia contenuta in un'affermazione non ufficiale corsa tempo addietro, che cioè il trattato stipulasse un'amichevole neutralità dell'Abissinia sino a che gli anglo-egiziani siano giunti a trecento miglia al sud di Kartum, vale a dire sull'orlo dei territorii di proprietà incerta, ed intorno ai quali si svolge ora la gara fra la Francia e l'Abissinia da una parte, e l'Inghilterra e l'Egitto dall'altra.

Se questa informazione è esatta, si spiega benissimo l'agitazione e la preoccupazione abissina per la cessione di Cassala; poichè questa piazza forte si trova appunto sull'orlo dei territori contestati ed in parte li domina. E' quindi probabile che il negus, il quale si aspettava che la riconquista anglo-egiziana del Sudan dovesse procedere dal nord al sud, sospetti in questo nuovo movimento nuove e nascoste intenzioni dell'Inghilterra e lo consideri come una violazione dell'accordo stabilito con Rennell Rodd. E i sospetti e le inquietudini di Menelik e dei suoi consiglieri francesi devono essere tanto più vivi per le ben note ambizioni di ras Mangascià, che, dopo essere stato italofilo, pare che ora tenda a farsi anglofilo. E poichè la regione dominata da Cassala è in contatto col Tigrè, naturalmente la Corte di Entotto sospetta un possibile accordo fra Mangascià e gli inglesi.

Tutte queste ragioni spiegano l'agitazione abissina segnalata in questi giorni, e possono giustificare un'azione improvveduta di Menelik. Io non vedo però come di questa azione l'Italia possa e debba preoccuparsi. La cessione di Cassala ha ancora diminuite le ragioni di contrasto e di ostilità fra noi e l'Abissinia, e non pare logico il sospettare che Menelik, nel momento in cui forse per imbarcarsi in una difficile e pericolosa impresa contro l'Egitto e l'Inghilterra, volesse moltiplicarsi intorno i nemici, provocando l'Italia, che ormai si trova fuori dalla sfera di contesa.

L'arrivo dei Principi di Napoli a Palermo.

Pel cinquantenario della rivoluzione siciliana.

(Per dispaccio alla Stampa).

Palermo, 10, ore 15.25.

In attesa dei Principi.

E' una splendida e tepida giornata, che sembra di primavera. Gli edifici pubblici e privati sono imbandierati, particolarmente nelle principali vie. Fin dall'alba la città appariva animatissima, le vie erano ingombre di gente e percorse da innumerevoli vetture, tanto più che per le ore 8 si attendeva l'arrivo delle rappresentanze ufficiali.

Infatti all'ora prefissa gettava l'àncora nel porto il piroscafo *Marco Polo*, a bordo del quale erano i senatori Di Prampero e Scolari, che, insieme ai senatori Guarneri e Gravina, rappresentano il Senato alle feste. Rendevano gli onori una compagnia del 29° fanteria, con bandiera e Musica, ed un plotone delle guardie municipali, in gran tenuta.

Arrivarono collo stesso piroscafo i deputati Crispi, Santini, Casale, Scaramella-Manetti, Aguglia, i sindaci di Roma, di Milano e Bologna ed il conte Di Rorà, assessore del Municipio di Torino.

Trovavansi al porto a riceverli i senatori ed i deputati, il sindaco, il rappresentante del prefetto, le altre Autorità, i senatori Scalea, Della Verdura, Paternò, Guarneri, i deputati Finocchiaro-Aprile, Turrisi, Gusumo ed altre notabilità.

Frattanto una folla enorme, accorsa da ogni parte della provincia non solo, ma da varie città dell'isola, si riversa nelle piazze e nella via Vittorio Emanuele, dove passavano i Principi per recarsi alla reggia. I balconi e le finestre sono gremite di persone, aspettanti il momento del passaggio del corteo.

Il corso Vittorio Emanuele, straordinariamente imbandierato, offriva un colpo d'occhio incantevole. Alle 10 la circolazione vi era impossibile.

Alle ore 9,25 tutte le truppe del presidio si trovano sul posto rispettivamente designato, sotto gli ordini del comandante la Divisione, generale Lonelli, facendo ala dalla Capitaneria del porto fino al palazzo reale.

La Capitaneria del porto è elegantemente addobbata con festoni multicolori, bandiere nazionali, piante, fiori e tappeti. Tutte le navi del porto alzarono il gran pavese.

Alle ore 11 cominciano ad arrivare alla Capitaneria le Autorità e le notabilità cittadine pel ricevimento dei Principi di Napoli.

La « Trinacria » entra in porto.

Alle ore 10,5 un colpo di cannone del forte di Castellammare annunciava essere in vista la regia nave *Trinacria* con a bordo i Principi di Napoli.

La *Trinacria*, comandante Arnapagnini, nel viaggio da Napoli a Palermo fu scortata dalla *Lepanto*, che batteva l'insegna dell'ammiraglio Morin, e dalla nave *Doria*.

Col Principe e la Principessa di Napoli avevano preso imbarco sulla *Trinacria* il ministro Brin, il sottosegretario di Stato Arcoleo, le Case civile e militare dei Principi.

La *Trinacria* giunse alle 8,45 in vista del Monte Pellegrino e, diminuendo di velocità, giunse a Palermo alle ore 10, salutata dagli *urrah* dei marinai, dalle salve dell'artiglieria delle navi *Sardegna*, *Morosini* e *Colonna* e dalle acclamazioni dell'immensa folla assiepata sulle calate.

Intanto in una lancia recossi a bordo della *Trinacria* il generale Bruchetti, rappresentante il comandante del Corpo d'armata. In altra lancia del Municipio il ministro Gallo, il sindaco Amato-Pojero, il cav. Ternavasio rappresentante del prefetto, il duca Della Verdura ed il presidente del Comitato delle feste recaronsi a bordo della *Trinacria* ad ossequiare i Principi.

Dopochè il sindaco ebbe dato ai Principi il benvenuto in nome di Palermo e furono terminate le presentazioni d'uso, i Principi, accompagnati da Brin, dal primo aiutante di campo generale Teraghi, dal duca e dalla duchessa Ascoli, dagli ufficiali della Casa militare e dagli altri personaggi del seguito, presero posto nella lancia municipale, elegantemente pavesata, che si diresse alla Capitaneria del porto.

Il forte di Castellammare cominciò a salutare intanto i Principi con venti colpi di cannone.

La lancia, seguita da altre colle Autorità, si avanzò verso la Capitaneria.

Il porto presentava un imponente spettacolo. Dai pennoni delle navi i marinai gridavano *urrà!* Le innumerevoli imbarcazioni private gremite di cittadini e delle barchine dove stazionava la folla enorme agitavansi i cappelli ed i fazzoletti e incessantemente acclamavansi i Principi.

Lo sbarco dei Principi.

Allo sbarcatoio attendevano i Principi l'onorevole Crispi, le dame ed il cavaliere d'onore della Regina, conte Trigona ed un Comitato di 20 dame.

Erano pure presenti le Autorità, i consoli, moltissimi senatori e deputati, i sindaci delle principali città d'Italia, i sindaci dei più importanti Comuni dell'isola ed i rappresentanti di tutti i Corpi costituiti.

I Principi sbarcarono alle 11,25 e si trattennero a scambiare qualche parola con Crispi, colle dame e coi cavalieri d'onore. La principessa di Trabia offerse uno splendido mazzo alla principessa Elena.

Al senatore Della Verdura il Principe di Napoli disse: « Sono fortunato di rappresentare Sua Maestà in un avvenimento così interessante. »

La principessa Elena per parte sua disse alla principessa di Trabia: « Amo molto Palermo e la Sicilia, di cui il mio sposo mi ha sempre parlato con tanta affettuosa simpatia. I medici mi avevano consigliato di non muovermi da Napoli, ma insistei per venire a Palermo. »

La Principessa indossava un costume chiaro con corpetto in raso bianco e gonna di raso a fiorami, *capote* di raso bianco, e attorno al collo un boa in piume di cigno.

La sua gentile figura destò subito molto interesse.

Quindi i Principi salirono in carrozza, cui facevano guardia d'onore i veterani ed i rappresentanti dell'Associazione militare « Principe di Napoli »; seguiva la scorta dei carabinieri a cavallo. Appena scorse i Principi, la folla proruppe in grida entusiastiche di evviva ai Principi di Napoli, ai Sovrani, a Casa Savoia.

All'uscita dalla Capitaneria, trovavansi schierate le Associazioni, una compagnia di fanteria con Musica e bandiera, due plotoni di guardie municipali in grande tenuta, che presentarono le armi, mentre la Banda suonava l'Inno Reale.

Al palazzo reale.

Il percorso dalla Capitaneria fino al palazzo reale fu trionfale. La carrozza dei Principi procedeva lentamente, mentre dai balconi, pavesati elegantemente, gettavansi fiori e la popolazione acclamava incessantemente agitando i cappelli e i fazzoletti.

Arrivati al palazzo reale, i Principi furono fatti segno ad una imponente ovazione dal popolo raccolto nella piazza Vittoria.

I Principi si affacciarono tre volte al balcone a ringraziare la folla fra nuove, frenetiche e prolungate ovazioni.

***

Ci telegrafano da Palermo, 10, ore 16,50:

Dopo la colazione, alle ore 13.45, i Principi di Napoli ricevettero Crispi, quindi la Rappresentanza del Senato, composta dal vicepresidente Guarneri, dei senatori Gravina, Di Prampero, a cui associaronsi i senatori Cannizzaro, Beltrani-Scalia, Bordonaro, Trigona, Amato-Pojero, Della Verdura, Arasi, Gemmellaro, e la rappresentanza della Camera, composta di Di Trabia, Bonanno, Palizzolo, a cui associaronsi Testasecca, Santini, Aguglia, Casale, Scaramella-Manetti, Mato-Saggio, Orlando, Avellone, Finocchiaro-Aprile, San Filippo, Rossi, Turrisi, Tasca-Lanza, De Michele, Fiorena, Cafiari, Caminneci, e poscia le Autorità civili e militari, ed il Comitato delle feste.

Un banchetto al senatore Cannizzaro.

I professori dell'Università offersero un banchetto al senatore Cannizzaro, superstite del Parlamento siciliano e per parecchi anni rettore dell'Ateneo palermitano. Vi intervenne anche il ministro Gallo. Cannizzaro, al levare delle mense, pronunziò un applaudito discorso, rilevando che la rivoluzione del 1848 ebbe scopo unitario. Gallo associandosi a quest'affermazione di Cannizzaro rilevò l'intervento dei Principi di Napoli alle feste di Palermo come una novella prova dei sentimenti [illegible] al continente.

Rudinì si recherà a Palermo?

Roma, 10, ore 20,55. — In questi giorni l'on. Rudinì ha ricevuti telegrammi da deputati siciliani che lo invitano a recarsi in Sicilia. Tali inviti essendosi replicati oggi è probabile che Rudinì domani parta per Palermo.

Roma, 10, ore 23,10. — Conformemente a quanto vi telegrafai, la *Tribuna* asserisce che domani l'on. Rudinì partirà per Palermo alle ore 13,30.

Alla riapertura della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21:

Il primo argomento sul quale dovrà pronunciarsi la Camera sarà la legge che rende definitivi i provvedimenti atti a risanare la circolazione bancaria. Sia perchè detti provvedimenti sono provvisoriamente in esecuzione, sia perchè essi hanno dato soddisfacenti risultati, è fuori di dubbio che la Camera li approverà a grande maggioranza. Anche gli avversari dell'on. Luzzatti non si dissimulano l'inopportunità d'una votazione politica su questa legge.

Come si è detto, le Opposizioni riuniranno invece i loro sforzi sulla legge, annunciata già nell'esposizione finanziaria, relativa agli sgravi delle quote minime.

Secondo la *Corrispondenza Politica*, nessuna nomina di senatori si farà in occasione del 4 marzo, anniversario dello Statuto.

I membri viventi dell'antico Parlamento subalpino.

Roma, 10, ore 20,30. — Il *Fanfulla* pubblica un elenco di senatori e deputati viventi che appartennero al Parlamento subalpino.

I senatori sono ventisei, cioè: Bastogi, Bertini, Carutti, Casalis, Camerotta, Cavallini, Cosenz, Cocchiari, Di Revel, Dossena, Ferraris, Finali, Gadda, Giorgini, Lora, Monireali, Massarani, Negrotto, Pelti, Robecchi, Saracco, Sesso, Tanari, Vigliani, Visconti-Venosta, Hordini.

I deputati sono tre: Biancheri, Coppino e Zanardelli.

Consiglio di ministri.

Roma, 10, ore 23,25. — Nel pomeriggio di oggi, a palazzo Braschi, si tenne un Consiglio di ministri per deliberare su affari d'ordinaria amministrazione.

La decisione sui Sottosegretariati si prenderà nel prossimo Consiglio plenario, dopo il ritorno di Brin, Luzzatti e Gallo.

Il prossimo movimento prefettizio.

Roma, 10, ore 20,50. — L'*Agenzia Italiana* scrive: « Il movimento dei prefetti, che è quasi ultimato a palazzo Braschi, non è così largo come s'era detto. Nessun deputato fu compreso nel movimento. La notizia divulgata della nomina d'uomini politici a prefetti è assolutamente infondata. »

Nessuna deliberazione fu presa ancora per la successione del comm. Ruspaggiari alla prefettura di Caserta. La scelta pende incerta fra il comm. Pennino, attualmente prefetto di Aquila, ed il comm. Fioretti, prefetto di Ferrara.

Per un ufficio di affari coloniali alla Consulta.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 17:

Nelle conferenze del maggior Nerazzini con Visconti-Venosta, di questi giorni, si trattò dell'istituzione di un ufficio d'affari coloniali alla Consulta.

Altre conferenze seguiranno sullo stesso argomento prima di addivenire ad una decisione.

Riforme nel Dicastero dell'istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,50:

Il ministro Gallo ha deliberato di esaminare, appena sarà tornato di Sicilia, la ripartizione di alcuni servizi dipendenti dal suo Dicastero, principalmente dall'Ispettorato.

Egli vorrebbe provvedere perchè l'Ispettorato estenda l'esercizio del suo ufficio anche sui servizi che finora non ne dipendono: per esempio, le Biblioteche. Per ottenere tale risultato l'on. Gallo non sarebbe alieno dall'accrescere il numero degl'ispettori, ben sicuro di poter supplire alla nuova spesa colle economie nel personale e nel materiale che si otterrebbero dall'abolizione delle Ispezioni.

Notizie militari.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,50:

L'*Italia Militare* ignora tuttavia quale estensione avranno in ciascun grado e Corpo dell'esercito le preannunciate promozioni, ma ritiene che la fanteria avrà, tra altre, una [illegible] di tenenti-colonnelli promossi colonnelli fra questi qualcheduno sarà destinato ai Distretti.

Il Ministero della guerra ha ordinato che si rielaborino e si coordinino tutte le disposizioni riflettenti la costituzione e le funzioni dei Consigli di disciplina, per ottenere una maggiore uniformità di criteri nei giudicati, e dare maggiori garanzie ai giudicabili.

Per regolare l'emigrazione.

Roma, 10, ore 20,50. — Il Ministero degli esteri ha diramato una circolare ai sindaci, invitandoli a segnalargli in tempo utile quelle comitive che accingonsi ad emigrare in cerca di lavoro, allo scopo di poter interpellare i Consolati sulla possibilità che essi hanno di trovare l'occupazione desiderata nella località prescelta.

La pubblica sicurezza in Roma.

Roma, 10, ore 20,50. — La Commissione per applicare il riordinamento della pubblica sicurezza in Roma fra alcuni giorni si riunirà per la nomina di 32 ufficiali del Corpo.

Nel Corpo reali carabinieri.

Roma, 10, ore 23,10. — Nel mese corrente avranno luogo promozioni e cambiamenti nelle Legioni dei carabinieri.

Ecco alcune notizie riguardanti quella di Roma: il tenente-colonnello Amherst, comandante la Divisione interna di Roma, sarà promosso colonnello comandante una Legione e destinato nell'Alta Italia. Il capitano Santoni, comandante la compagnia interna, capitano De Cieco, comandante la compagnia esterna, il capitano [illegible], aiutante maggiore, saranno promossi maggiori e destinati altrove.

Nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 10,25:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che autorizza il Comune d'Alfiano-Natta ad esigere il dazio sulla carta straccia.

L'ambasciatore francese al Vaticano.

Roma, 10, ore 20,50. — Poubelle, ambasciatore della Repubblica francese presso il Vaticano, ha chiesto ad Hanotaux d'essere destinato ad altra Ambasciata per ragioni di salute. Intanto temporaneamente si è recato a Napoli, per consiglio dei medici.

Cose vaticane.

Roma, 10, ore 20,20. — La Segreteria di Stato del Vaticano ha deliberato di soprassedere per ora all'istituzione del suo *Bollettino Ufficiale* per pubblicare gli atti del Vaticano di carattere ufficiale, non volendo le Direzioni dell'*Osservatore Romano* e della *Voce della Verità* cedere il loro privilegio d'essere direttamente informate intorno alle cose della Santa Sede.

— Si dà come certa la nomina a cardinale di monsignor Luigi Tripepi, attuale sostituto alla Segreteria di Stato.

— Monsignor Edmondo Stonoor sarebbe designato nuovo maggiordomo del Vaticano.

Per determinare il sesso dei feti.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 22,5:

L'on. Baccelli fu intervistato, oggi, da un giornalista, intorno alla tanto strombazzata scoperta del dottor Schenk, professore all'Università di Vienna e presidente dell'Istituto embriologico di quella città, il quale crede di aver trovato il modo di determinare il sesso dei feti.

Baccelli dichiarò d'associarsi interamente al giudizio che di questa presunta scoperta diede l'illustre Virchow, il quale dovrebbe particolarmente come ai specchi, secondo la teoria del Schenk, che alle volte due gemelli siano di sesso diverso.

In sostanza, giudica inverosimile la scoperta. Tra altro notò che il Schenk ha omesso di dire a quale stadio di gestazione possa essere utilmente applicato il suo metodo.

Il processo del comandante Esterhazy

innanzi al Consiglio di guerra.

(Dispacci particolari alla Stampa).

Parigi, 10, ore 20,30.

Udienza antimeridiana.

Il Governo ha preso molte misure di polizia per impedire ogni dimostrazione ed ogni manifestazione della folla. Nei dintorni del palazzo ove siede il Consiglio di guerra, e nelle strade ove passerà il comandante Esterhazy per recarsi al Tribunale, si notano molte guardie in uniforme ed in borghese. Malgrado questo, molta gente fin dalle 7,30 di stamane, si forma innanzi al carcere di Cherche Midi, ove è rinchiuso il comandante Esterhazy, ma prima delle otto la Polizia vieta alla folla di stazionare.

Questi non esce che alle 8,50: movimento di curiosità nella folla, però nessuna manifestazione. Egli veste la grande uniforme di maggiore, però è senza armi. Si reca in carrozza, accompagnato da due soldati, al Consiglio di guerra.

L'aspetto del Tribunale

Qui vi è molta folla, che vorrebbe precipitarsi nell'aula; ma, per ordine del presidente del Consiglio di guerra, sono ammesse ad entrare nell'aula solo le persone munite di biglietto, le quali sono abbastanza numerose. Vi si veggono pure alcune signore.

Il Consiglio di guerra entra nell'aula alle ore 9 precise: i giudici vestono l'alta uniforme. Entrano contemporaneamente: il generale Luxer, presidente del Consiglio, i colonnelli de Ramel e Bougon, il tenente-colonnello Maroy e il comandante Rivals.

Luxer è una simpatica figura di soldato: giudicandolo dall'aspetto, gli si dà una cinquantina d'anni: alto, ben fatto, è una figura marziale; porta sul petto molte decorazioni, fra cui brilla quella al valor militare per il coraggio dimostrato nella sanguinosa giornata di Champigny.

Il colonnello Ramel ha approssimativamente la stessa età del generale Luxer: il colonnello del 28° reggimento fanteria: Bougon veste la brillante divisa dei corazzieri: ha quarantasette anni; è decorato parecchie volte: fra tutte le decorazioni spicca quella della Legione d'onore.

Il tenente-colonnello Maroy, del 1° reggimento genio, è il giudice più vecchio: il comandante Rivals, il più [illegible].

Il comandante Hervieu [illegible] da commissario del Governo, cioè di [illegible] Ministero: ha fatto una brillante c[illegible] parecchie campagne; vedo sul suo pe[illegible] medaglia italiana commemorativa delle battaglie d'indipendenza: ed si dice che ha preso parte a quasi tutti fatti d'arme del 1859; porta anche la medaglia della guerra del 1870. E' maggiore in ritiro, destinato a fungere da Pubblico Ministero presso i Tribunali militari.

Si apre la seduta.

Alle 9,5 si dichiara aperta la seduta.

Il presidente Luxer dà ordine che sia introdotto il maggiore Esterhazy. Questi entra a testa alta, disinvolto; lo accompagna il capitano Payer. La guardia repubblicana gli presenta le armi. Osservo la sua fisionomia. Non è molto simpatica: ha un aspetto abbastanza tranquillo: porta con una certa marzialità la divisa militare. A giudicare dall'aspetto gli si danno 45 anni. Ha però l'apparenza di un uomo che abbia vissuto assai.

La relazione Ravary.

Ravary legge l'ordine di rinvio del comandante Esterhazy dinanzi al Consiglio di guerra. Dice che l'imputato potè confutare tutte le accuse che gli erano state mosse: i periti calligrafi, per parte loro, dichiarano sul loro onore, sulla loro coscienza, che Esterhazy non scrisse il famoso *bordereau*.

La relazione è severissima contro il colonnello Picquart, a cui rimprovera mancanze gravi e mancanza di discrezione.

Altra istruzione della giustizia militare ricercherà se i suoi atti cadano sotto la legge.

La relazione conclude che nessuna prova permette di stabilire l'alto tradimento contro Esterhazy, ma che ciò nullameno, gli si è voluto offrire occasione di scolparsi innanzi alla pubblica opinione.

L'intervento della signora Dreyfus.

Dopo che il presidente ebbe chiesto all'imputato le sue generalità, l'avv. *Labori* chiede la parola a favore della signora Dreyfus. Egli dice:

« A nome della mia cliente, signora Dreyfus, anche quale tutrice de' suoi figli minorenni, chieggo che ella sia ammessa ad assistere al processo come Parte civile, perchè non si può assolutamente dividere l'affare Esterhazy dall'affare Dreyfus. »

A questo momento tutti gli sguardi si volgono verso la signora Dreyfus, che siede con aspetto calmo, modesta, vestita di nero. E' un momento di viva emozione.

Il comandante *Hervieu*, commissario del Governo, si leva per combattere tale domanda, sostenendo essere il Consiglio incompetente ad autorizzare la signora Dreyfus, o chiunque altri, ad intervenire nell'accusa.

Demange, avvocato di Mathieu Dreyfus, dice che il suo cliente ha grande interesse ad intervenire in giudizio, a motivo delle responsabilità incontrate. Egli ha diritto di sostenere la verità delle sue asserzioni.

Il commissario *Hervieu* si oppone anche a questa domanda.

L'avvocato difensore d'Esterhazy prende allora la parola. Egli dice:

« Benchè preparato a sorprese, non attendevo tale domanda. Matteo Dreyfus e la signora Dreyfus sono chiamati come testimoni: restino testimoni. Reclamano una qualità che non posso riconoscere: quella di parte accusatrice. Non possono nè farsi assistere da avvocati, nè assistere alla totalità dei dibattimenti, se si pronuncierà che questi abbiano a tenersi a porte chiuse. La luce si farà egualmente. »

Il Consiglio si ritira per deliberare. Rientra qualche tempo appresso: il presidente legge un'ordinanza, colla quale le domande della signora Dreyfus e di Matteo Dreyfus vengono respinte.

Questo rifiuto desta molti commenti. Non è giudicato favorevolmente dai presenti.

Si giudica che con questa deliberazione viene ad essere esclusa dal processo una parte importante, un controllo sicuro, una garanzia.

Si procede quindi all'appello dei testimoni, che sono tutti presenti.

Il processo sarà a porte aperte.

Il commissario *Hervieu* domanda che il dibattimento prosegua a porte chiuse, perchè la pubblicità dei dibattimenti potrebbe riescire pericolosa per la difesa nazionale.

Il Consiglio si ritira per deliberare anche su questa domanda. Dopo una lunga deliberazione il Consiglio rientra.

Quando il presidente Luxer legge la dichiarazione si fa nell'aula un grande silenzio di curiosità. Il Consiglio delibera, con cinque voti contro due, che il dibattimento a porte chiuse si farà solo ogni volta che il commissario del Governo lo reclamerà o il Consiglio di guerra lo crederà utile.

Questa lettura viene accolta dal pubblico con un vivo susurrio di soddisfazione.

L'udienza viene sospesa alle ore 12.

Udienza pomeridiana.

L'interrogatorio dell'imputato.

Il Consiglio di guerra riprende la sua seduta alle 14,10. L'aula presenta, a un dipresso, il medesimo aspetto che al mattino: è anche maggiormente stipata di pubblico.

Il presidente muove alcune domande all'imputato, che prende a parlare rapidamente, con voce chiarissima.

Comincia narrando come abbia avuto da una signora velata, di cui ignora il nome, una prima nozione del complotto che si ordiva contro di lui. Soggiunge che i suoi accusatori possedevano dal 1893 saggi della sua scrittura. Afferma energicamente di non aver [illegible] alcun atto di tradimento.

« Come avrei potuto, — esclama, — come avrei potuto comunicare il congegno segreto del nuovo cannone e del freno idraulico, dare indicazioni sulle truppe di riserva, sui progetti d'occupazione del Madagascar? Ciò riesciva impossibile per un militare del mio grado e dell'arma cui appartengo. »

Accusa il tenente-colonnello Picquart di avere, nel 1896, mandato rigattieri a rovistare il suo domicilio.

Presidente: « Non conoscete proprio il nome della donna velata che vi preveniva su quanto si ordiva contro di voi? »

Imputato: « Non la conobbi, per quanto mi ci sia adoperato: ella lo celava con cura. »

Presidente: « E' vero che attentaste una volta alla vostra vita? »

Imputato: « Questa è una fiaba inventata da' miei nemici. Non pensai mai a suicidarmi. »

Presidente: « Riconoscete per vostre le lettere pubblicate dal *Figaro* ed a voi attribuite, nelle quali si contenevano alcune frasi poco morali e poco patriottiche? »

Imputato: « Quelle lettere sono mie, tranne una. La lettera in cui dissi di voler disporre d'un reggimento d'ulani per mettere a sacco tutta Parigi fu uno sfogo irriflessivo, che chiuse la mia vita sregolata di un tempo. La mia fu colpa, non delitto. »

La deposizione di Matteo Dreyfus.

Cominciano le deposizioni dei testi. Viene primo introdotto *Matteo Dreyfus*, fratello del capitano. Egli parla con atteggiamento risoluto ed energico, fissando Esterhazy, tenendo la mano minacciosamente contro di lui. Riassume gli argomenti dell'accusa già pubblicati. Cerca di dimostrare che la calligrafia del *bordereau* è quella di Esterhazy. Ad un certo punto esclama:

« Come può sorprendere che abbia tradito il proprio paese quell'uomo il quale, in una lettera alla signora Boulancy ed in altra ancora, dice che per avere danaro commetterebbe un delitto? »

Imputato: « Questa è un'infamia! Io intendeva dire che mi sarei ucciso. »

L'avvocato *Tezenas*, difensore d'Esterhazy, domanda a Dreyfus: « Chi pagò le spese della campagna attuale contro Esterhazy? »

Dreyfus: « Ciò riguarda me solo. » (*Violenti proteste*)

Il senatore Scheurer-Kestner.

Si introduce il senatore *Scheurer-Kestner*. Egli ripete quanto già ebbe a dire al Senato, non rivelando nulla di nuovo. Dice:

« Nel 1895, per consiglio dei ministri Freycinet e Billot, rifiutai d'aiutare Matteo Dreyfus nei suoi sforzi per salvare il fratello. Più tardi, recatomi in Alsazia, vi parlai con alcune persone, le quali ingenerarono nell'animo mio il dubbio che Dreyfus fosse davvero innocente.

« Questo dubbio mi si accrebbe quando ebbi sott'occhio la corrispondenza fra Gonse ed il colonnello Picquart. Allora chiesi al ministro della guerra, Billot, una prova della colpevolezza di Dreyfus, ma non potei ottenerla. »

Presidente: « Non possedete, come si disse, un incartamento da cui apparirebbe l'innocenza di Dreyfus? »

Teste: « Le prove mi mancano. » (*Si ride*)

Il teste viene licenziato e la seduta viene sospesa per qualche minuto.

Gli altri testi.

Quando la si riprende, si passa all'audizione degli altri testi. Entra la signora *Pays*, bella donna, elegantemente vestita. E' quella per cui Esterhazy fece pazzie.

Presidente: « E' vero che Esterhazy vi parlò di suicidarsi? »

Teste: « Non mi disse mai nulla di simile. »

S'introduce poscia il teste *Autant*, il quale afferma invece che la signora Pays gli aveva detto che, ove Esterhazy si fosse ucciso, la sua famiglia ne avrebbe preso il mobilio.

Ferel, direttore d'un'Agenzia postale, dichiara che Esterhazy non gli consegnò alcuna lettera diretta ad Hadamard.

A porte chiuse.

A questo punto il presidente dichiara:

« Ora il dibattimento proseguirà a porte chiuse, nell'interesse dell'ordine pubblico. »

Fatto uscire dalla sala il pubblico, si procede all'interrogatorio del colonnello *Picquart*.

La seduta è levata alle 19,30.

Si osserva che non si tenne cell'atto d'ac-

tusa se i periti si pronunziarono all'unanimità sulla innocenza d'Esterhazy, nè questo disse che contenesse il plico della dama velata.

I nostri lettori ben conoscono le vicende in seguito alle quali Dreyfus venne deportato all'isola del Diavolo. L'altro ieri ancora, la nostra corrispondenza da Parigi ci portava un ampio riassunto dell'atto di accusa, in base al quale l'ex-capitano venne condannato.

Ma, per l'intelligenza del processo che attualmente si svolge a Parigi, dinanzi al Consiglio di guerra, contro il maggiore Esterhazy, crediamo bene di spiegare come l'attuale affare Esterhazy sia una derivazione dell'affare Dreyfus.

E' noto come il vice-presidente del Senato Scheurer-Kestner si sia assunto l'incarico di dimostrare l'innocenza di Dreyfus.

Ma mentre si annunzio che egli aveva in mano le prove di questa innocenza, si seppe pure che i documenti che egli possedeva miravano a stabilire la colpabilità di un altro ufficiale collocato in disponibilità.

Fu il fratello del condannato, Matteo Dreyfus, il quale, in una lettera rivolta al ministro della guerra, indicò chi fosse questo ufficiale sul quale si voleva riversare tutta la colpa del tradimento.

La lettera di Matteo Dreyfus diceva che il vero autore della lettera missiva non firmata, non datata, e che era stata la causa della condanna dell'ex-capitano, era il conte Walsin-Esterhazy, maggiore di fanteria, messo recentemente in non attività per infermità temporanea.

Secondo gli ausiliari di Dreyfus, dunque, la calligrafia del famoso *bordereau* sarebbe stata identica a quella del maggiore Esterhazy.

Quest'ultimo, pubblicamente attaccato ed incolpato, replicò con una lettera al ministro della guerra, nella quale annunciava, fra l'altro, che una dama velata gli aveva consegnato misteriosamente documenti comprovanti la propria innocenza e la colpabilità del condannato Dreyfus.

Nel frattempo il *Figaro* pubblicò antiche lettere dell'Esterhazy, nelle quali si trovavano atroci ingiurie contro la Francia e contro il suo esercito. Ma tali lettere vennero dichiarate apocrife dagli amici di Esterhazy.

Frattanto, in seguito alla formale denuncia prodotta contro il maggiore Esterhazy dal sig. Matteo Dreyfus, il ministro della guerra faceva aprire un'inchiesta e l'affidava al generale Pellieux.

Quest'ultimo ebbe dunque la missione di dirigere la sua istruttoria, anzitutto nelle circostanze esterne che avrebbero potuto far considerare come verosimile l'accusa formulata contro l'ufficiale denunciato. Egli sentì il denunciatore, raccolse le deposizioni di numerosi testimoni e fu tratto alla conclusione che Esterhazy dovesse essere messo fuori di causa.

Egli formulò il suo parere in un rapporto, che non è stato unito all'incartamento, di cui prenderà cognizione lunedì il Consiglio di guerra, conformemente alle prescrizioni della procedura militare, le quali ingiungono di versare al dibattimento i processi verbali delle deposizioni ricevute dall'ufficiale che fa l'inchiesta, ma lasciano per contrario ignorare il parere di questo primo magistrato.

Malgrado il parere indicato dal generale Pellieux, il generale Saussier rinviò, in seguito d'altronde alla di lui domanda, il maggiore Esterhazy dinanzi al Consiglio di guerra.

In qualità di accusato questa volta, il maggiore ebbe a rispondere dinanzi al maggiore Ravary delle accuse formulate contro lui da Matteo Dreyfus.

Tali accuse erano basate su due ordini di prove presentate dal denunciatore: 1° presunzioni risultanti da circostanze esterne, sul valore delle quali il generale Pellieux si era già nettamente pronunciato; 2° produzione del famoso *bordereau* che Dreyfus pretendeva esser della stessa scrittura di Esterhazy.

Il generale Saussier, usando dei poteri a lui conferiti dal Codice militare, come capo supremo dell'esercito, ordinò il rinvio dell'imputato dinanzi al 1 Consiglio di guerra di Parigi.

Di qui l'odierno processo.

Il presidente del Consiglio di guerra.

Masson-Forestier narra nel *Journal des Débats* alcuni aneddoti caratteristici sul generale de Luxer, che presiede il Consiglio di guerra, incaricato di giudicare Esterhazy.

« Il più lontano ricordo che serbo di lui risale al novembre 1873, quand'egli si trovava, in qualità d'aiutante-maggiore, al forte d'Aubervillier, residenza del 2° battaglione dell'89° reggimento di linea.

« Giunsi colà con un gruppo numeroso di volontari d'un anno, provenienti da Rouen e dall'Havre. Nel treno aveva fatto conoscenza di due futuri commilitoni: un alsaziano per nome Sturm, commesso di agente di Borsa all'Havre, ed un poeta roumeno, che volse più tardi a male: divenne deputato; e Giuliano Goujon.

« Sturm e Goujon, entrambi giovani di buon umore, non avendo fretta di arrivare al quartiere, avevano sì fattamente prolungato il pranzo, che soltanto alle 22, in una oscurità profonda, varcammo il ponte levatoio del forte; un vasto edificio, indovinato nell'ombra, corridoi nudi, una scala in ferro, che montiamo; quindi, dinanzi ad una porta, un soldato di piantone, quasi addormentato. Ci apre, ed eccoci in un piccolo ufficio. Ci disponiamo in fila e, a capo scoperto, diritti, ci sforziamo di assumere un aspetto quanto meno borghese ci fosse possibile.

« L'ufficiale si è levato in piedi. E' alto di statura, con spalle ampie, fattezze rudi, mascelle quadre. E' decorato, benchè giovane ancora; ha tre galloni. I suoi occhi, tranquilli, ci fissano, ma senza durezza, mentre rispondiamo, l'uno dopo l'altro, alle domande del sergente. L'ufficiale non ci fa paura, ma ci domina. Non ha ancora aperta bocca, eppure subiamo il sentimento che egli è un vero capo.

« Le formalità del matricolamento sono terminate; Goujon è destinato alla 2ª compagnia, Sturm ed io alla 5ª. Salutiamo per ritirarci, ma il capitano Luxer vuol conoscerci e ci fa quindi discorrere un poco con lui.

« Siamo per lui qualcosa di più che dei numeri.

« Credo che le tinte palliducce di Goujon e di me stesso non gli ispirano molta simpatia; non tarda a portare all'alsaziano: giovinotto vigoroso, ben pasciuto, dai colori accesi dall'occhio ardito.

« — Ah! siete di Strasburgo?

« — Sì, capitano.

« — Io sono lorenese.

« — Ebbene, capitano — dice Sturm — speriamo che riprenderemo ciò che ne rubarono, a tutti e due.

« Il capitano sorrise, senza rispondere.

« — ...... Ah, mi batterei di nuovo volontieri!...

« — Come? alla vostra età, avete già servito?

« — Ero franco-tiratore.

« Il capitano fa una smorfietta.

« — Oh! — replica Sturm — franco-tiratore sul serio; franco-tiratore dei Vosgi.

« Il capitano corruga le ciglia. Rimane un istante silenzioso, e poi:

« — Eravate al combattimento del ponte di Fontenoy?

« — Sì, capitano, — risponde Sturm con voce commossa, — ci era!

« Allora, vivamente, con un gesto franco, l'ufficiale stringe la mano al coscritto. »

Bollettino del Ministero del tesoro.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,10:

Il *Bollettino del Ministero del tesoro* pubblica un avviso di concorso per la nomina di ricevitore del Lotto al banco N. 40 in Torino.

Thea, vice-segretario di seconda classe a Cuneo, è nominato segretario e destinato a Cuneo — Garampazzi, applicato d'ordine di sesta classe, è trasferto da Treviso a Novara — Vece, ufficiale di quinta classe alle dogane di Genova, ora sotto le armi come ufficiale di complemento, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia — Caparro, ufficiale di quarta classe alle dogane di Genova, è sospeso dallo stipendio per tre giorni per irregolarità nel servizio.

Somaglia, volontario demaniale, dipendente dall'Intendenza d'Alessandria, è nominato ricevitore del registro e destinato a Lecce — Tarielli, id. a Cuneo, è destinato alla dipendenza dell'Intendenza di Torino — Arzano, ricevitore del registro ad Alì, è nominato sotto-ispettore demaniale di seconda classe all'ufficio di successione in Torino — Bertolini, volontario demaniale, dipendente dall'Intendenza d'Alessandria, è cancellato dai ruoli in seguito alle sue dimissioni.

Sabaino è nominato volontario all'Agenzia delle imposte in Genova — Giovanetti, aiutante-agente di prima classe in Alessandria, è confermato nell'aspettativa, per sua domanda, a tutto il 30 giugno 1898.

Varie da Roma.

Roma, 10, ore 20,50. — Re Umberto ha oggi ricevuti il generale Demaria, destinato ad ispezionare l'artiglieria nell'Eritrea, il senatore Borromeo ed il commendatore Luccini, procuratore generale a Venezia.

*** Oggi il generale Demaria ha conferito col ministro San Marzano e col generale Salotta.

*** Le condizioni di salute del senatore Tabarrini sono migliorate.

Disordini in Basilicata.

Potenza, 10 (*Stefani*). — Da Monte Scaglioso giunge notizia che la popolazione commise disordini. Da Matera è partito il tenente dei carabinieri, con rinforzi di truppa.

Potenza, 10 (*Stefani*). — L'ordine pubblico fu ristabilito a Monte Scaglioso.

La prelezione del prof. Ciccotti a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 10, ore 19,45:

Nel pomeriggio d'oggi, nel teatro anatomico della nostra Università, gremito di professori, studenti e cittadini d'ogni ordine, fra cui molti socialisti, il professore Ettore Ciccotti, socialista, qui mandato, come sapete, dall'ex-ministro Codronchi, nonostante il voto contrario della Facoltà, ad occupare la cattedra di storia antica, cominciò il suo corso con una prelezione dal titolo: *La storia e l'indirizzo scientifico del secolo XIX*.

L'oratore, che al suo presentarsi fu salutato da applausi, svolse il tema con dottrina e concetti elevati, riscuotendo alla fine vivissimi applausi e congratulazioni dal rettore, dal preside della Facoltà di medicina e dai professori.

L'alleanza anglo-giapponese.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,15:

L'*Italie* dice che nelle alte sfere politiche si afferma che l'alleanza anglo-giapponese è un fatto compiuto, ma si aggiunge che tale alleanza non ha scopo aggressivo contro la Germania e la Russia. L'*Italie* dice che Inghilterra e Giappone sperano di ottenere dalla Cina un trattamento uguale a quello fatto alla Russia ed alla Germania, con soli negoziati diplomatici. Esclude l'eventualità di un conflitto.

La cessione di Kiao-Chau.

Berlino, 10 (*Stefani*). — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* è informata che l'accordo colla Cina per la cessione di Kiao-Chau stabilisce che il contratto di fitto durerà 99 anni.

Il Conte di Torino fidanzato?

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 15,50:

Tempo fa era corsa la voce che il Conte di Torino fosse fidanzato con la principessa Clara di Baviera, sorella della principessa Isabella duchessa di Genova. Ora il *Figaro* dà per certa questa notizia.

Un ricatto contro Alessandro di Serbia.

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 11:

Si ha da Budapest che furono colà arrestati una cantante da caffè-concerto per nome Rosa Benkoe ed il giornalista Hovacs, sotto l'accusa di tentativo di ricatto contro re Alessandro di Serbia.

A quanto sembra, i due arrestati — persone di moralità ed onorabilità molto equivoche — possederebbero alcune lettere galanti del giovine re, e vorrebbero trarne una forte somma.

Si narra, fra altre, che Rosa Benkoe abbia trascorso lo scorso anno alcune settimane a Belgrado, apparentemente come cucitrice ausiliaria nel palazzo reale.

L'apertura della Dieta di Boemia.

Praga, 10 (*Stefani*). — La Dieta fu aperta oggi dal presidente con un discorso, terminando con un evviva all'imperatore, ripetuto entusiasticamente da tutti i deputati.

I rappresentanti della grande proprietà propongono la nomina di una Commissione di 24 membri, incaricata di fare proposte tendenti a risolvere la questione dell'uso delle due lingue.

I liberali tedeschi propongono l'abolizione della ordinanza Badeni sulle lingue. Si annunziano interpellanze sui disordini a Brux dell'agosto scorso e su quelli di Praga.

Praga, 10 (*Stefani*). — Dopo parecchie interpellanze di poca importanza, la seduta viene chiusa senza incidenti. La prossima seduta avrà luogo domani.

Brünn, 10 (*Stefani*). — La Dieta di Moravia si è aperta fra frenetiche grida di: *Viva l'imperatore!* Si è deciso di inviare al Papa un indirizzo di felicitazione in occasione del 60° anniversario della celebrazione della sua prima messa.

Il Congresso della Lega nazionale.

Ci scrive N. da Trieste, 9:

Oggi al mezzodì, nella sala della Filarmonica, presenti numerosi soci, ebbe luogo l'annuale Congresso della Lega nazionale, presieduto dal direttore del gruppo di Trieste, deputato Attilio Hortis. Il quale tenne un patriottico discorso, rilevante l'ognor crescente sviluppo di questa patriottica istituzione.

Dal rapporto finanziario risulta che nel 1897 venne raccolto fra canoni e oblazioni l'importo di 100,000 lire, cifra questa che illustra efficacemente il patriottismo di questa città. Dalla relazione si rileva pure che la Scuola e il Giardino d'infanzia fondati dalla Lega nel territorio di Trieste sono molto ben frequentati, che le signore triestine vollero anche quest'anno beneficare numerosi bambini, che frequentano le scuole della Lega, regalandoli di vestiti, scarpe e libri scolastici.

***

Domani sera si apre la Dieta provinciale. La sessione promette di riuscire importante. Fra altro verrà presentata una risoluzione chiedente al Governo l'istituzione di un'Università italiana a Trieste, urgentemente reclamata dagli italiani di queste provincie.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Una vecchia con un bambino bruciati vivi.

FANO, 9. — Iersera, in una casa colonica a pochi passi dalla città, certa Urbinati, vecchia di 80 anni, mentre cullava sulle ginocchia un nipotino di 6 mesi, ebbe le vesti incendiate dallo scaldino.

In un attimo il fuoco investì vecchia e bambino producendo loro ustioni tali, che, nonostante il pronto accorrere di soccorsi, cagionarono dopo qualche ora la morte di ambedue.

Il manifesto del Comitato milanese per la bandiera d'onore a Torino.

MILANO, 10. — Il Comitato milanese per l'offerta di una bandiera d'onore alla città di Torino nel 50° anniversario dello Statuto ha pubblicato il seguente manifesto:

« La nobile e patriottica iniziativa di Bologna avrà certamente il plauso di ogni italiano, e troverà eco simpatica nei cuori dei milanesi, uniti da tanti vincoli di affetto e di riconoscenza al Piemonte e alla città di Torino, dove i più forti legami di tutte le regioni d'Italia trovarono sicuro asilo per liberamente preparare la redenzione della patria.

« Il Comitato sottoscritto, costituitosi sotto la presidenza del sindaco, vi invita a dare la vostra adesione, non allo scopo di raccogliere forti somme, ma perchè il numero delle firme e il concorso di ogni ordine di cittadini diano alla dimostrazione quel carattere plebiscitario che risponde ai sentimenti dell'intera nazione verso il Piemonte, e il nome di Torino desti ancora una volta in tutta Italia un grido d'amore.

« G. Vigoni, sindaco, *presidente*. »

Un suonatore ambulante che eredita L. 250,000

— E' morta giorni sono a Verona la signora Hofmann, vedova Schiappa, lasciando la cospicua sostanza di oltre mezzo milione.

Essendo essa morta senza testamento, sono chiamati a succedere due suoi nipoti, uno dei quali da molti anni esercita a Milano la professione di suonatore ambulante di armonica.

Egli è certo Ferdinando Albonico, di Bergamo, notissimo nelle osterie e trattorie milanesi in cui fece gustare, fino a questi ultimi giorni, dei *potpourris* di Verdi, Bellini, Rossini, ecc.

L'Albonico, di anni 62, è un'ottima pasta di bergamasco, che non si lasciò impressionare dalla vistosa eredità toccatagli.

Come di abitudini semplici e di gran cuore, non appena ebbe la notizia della morte della doviziosa zia, si affrettò, con una sollecitudine che lo onora, a recarsi a Torino, ove trovavasi in qualità di raccogliere un suo vecchio amico che, in tempi fortunosi, lo aveva fraternamente soccorso durante la sua permanenza a Parigi.

L'Albonico, senza tante chiacchiere, si portò seco a Milano il diletto amico, cui considera quale fratello, chiamandolo a partecipare alla sua fortuna.

Un commesso che falsifica bollette del lotto.

NAPOLI, 9. — Il signor Astorre Majoni è il gerente banco lotto segnato col numero 81 al Rettifilo.

Presso di lui era addetto, in qualità di commesso, il giovane Ignazio Massa, d'anni 20, da Salerno, che ha per amante una donnetta, certa Anna Buonafine.

L'amore per la ragazza aveva fatto, a quanto pare, dar di volta al cervello del giovanotto, che cominciò a fare spese su spese, fino a che si chiusse al verde.

Ma altre spese si imponevano, altri regali reclamava la ragazza, ed allora il giovane commesso pensò di far soldo danaro in un modo molto spiccio.

Infatti, falsificò due *bollette*, su cui aveva segnati dei numeri, e le presentò al gerente che gli sborsò subito per i due *terni* segnati la sommetta di L. 3277 50.

Avuto il denaro, il Massa cominciò a spenderlo senza contarlo, ma, purtroppo, dovette subito arrestarsi.

Che, scoperta la gherminella, ieri sera, dietro querela del Majoni, le guardie di pubblica sicurezza lo arrestarono, e, perquisitolo, lo trovarono possessore di L. 1787, oltre a diversi oggetti d'oro, destinati alla sua bella.

Sequestro di un giovanetto.

PALERMO, 9. — In contrada di Casalgiordano, territorio di Petralia Soprana, tre sconosciuti, due armati di fucile e uno inerme, dopo aver depredato di un fucile il campiere Bevacqua Francescopaolo, tentarono di estorcere lire 200 in danno di Paterno Domenico e Macchiaro Francesco.

Incontrato indi, poco lungi, il giovanetto Scialabba Antonino, d'anni 16, lo condussero seco loro nel vicino montarello denominato Seletta, chiedendo al padre lire 300 per il riscatto.

Avuta notizia del reato, i carabinieri di Gangi accorsero sul luogo, ma alla loro vista i malfattori fuggirono lasciando libero il giovanetto che tenevano in ostaggio.

Una modella che s'avvelena nello studio d'un pittore.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 17,10:

Nello studio del pittore francese Carlo Molin, all'Accademia di Francia, soleva recarsi frequentemente, in qualità di modella, certa Cionni A[illegible], da Campobasso, [illegible], non ancora ventenne, di rara bellezza.

Costei amava fortunate un operaio meccanico, certo Gennaro Pio, col quale, secondo quanto si afferma, la Cionni, fuggendo di casa era andata a convivere.

La madre della Cionni con questo dubbio aveva denunziata la fuga della figlia alla Questura, ma questa, per quante ricerche abbia fatte, non riuscì a scoprire la coppia amante.

Anche il pittore attese la Cionni in questi ultimi giorni per proseguire il suo lavoro di un quadro pel quale la modella posava, ma invano.

Finalmente questa mattina la giovane comparve nello studio del pittore, il quale le chiese inutilmente la cagione della sua assenza.

La Cionni, come di consueto, si recò in un angolo dello studio, dietro un paravento, e cominciò a spogliarsi, e intanto il pittore preparava la tavolozza. Però la modella indugiava ad uscire dal suo ripostiglio, ma il signor Molin non ne fece gran caso.

Ad un tratto udì il rumore di un corpo che cade a terra e un gemito. Accorse. L'infelice giovane aveva bevuto una forte dose di arsenico e si dibatteva al suolo fra atroci dolori.

Il pittore le apprestò le prime cure, chiamò gente e la fece condurre all'ospedale, dove la giovane versa in condizioni disperate.

Pare che la Cionni avesse dovuto separarsi dal suo amante, e non osasse ritornare presso la propria madre, e perciò ha cercata la morte.

Il Comitato di soccorso delle dame romane per i prigionieri d'Africa.

Questo Comitato che, come è noto, era presieduto dalla contessa di Santafiora, pubblica, nell'atto di sciogliersi, un'appendice alla relazione di tre mesi or sono, per dare conto degli ultimi fondi di cassa e della loro destinazione.

Rimanevano in cassa L. 16,680 29, delle quali 2600 sono spese del mese d'agosto dopo il ritorno di Choiseul, L. 1550 saldo spese di stampa, L. 11,850 sussidio a 79 prigionieri tornati dall'Africa storpi o ciechi, L. 1000 al padre Michele di Carbonara per l'Ospizio da lui fondato ad Assab e L. 280 25 per spese varie.

I prigionieri tornati storpi o ciechi dall'Africa ricevettero un sussidio di L. 150 ciascuno. Fra questi ve ne sono alcuni delle nostre provincie: cioè caporal-maggiore Allario Egidio di Carezzo (Alessandria); soldati: Guglielmo Pietro di Montalenghe (Torino); Ferrero Giovanni di Baldissero Canavese (Torino); Borco Giacomo di Villanova d'Asti (Alessandria); Carpinello Carlo di Rivalba (Torino); Sibour Lorenzo di Ceva (Cuneo); Rossetti Eugenio di Oschieppe Inferiore (Novara); Orta Giovanni di Valfenera d'Asti (Alessandria); De Vecchi Enrico di Quarti (Casale), e Bertolone Giacinto di Chieri (Torino).

Il Comitato delle dame romane con questo suo rendiconto dichiara di non avere nè altri obblighi da soddisfare, nè altri fondi a sua disposizione.

La "influenza" a Milano.

Da Milano, 9. — In questa città vi sono gran numero di ammalati di *influenza*.

Le prime segnalazioni della malattia vennero il giorno del Natale dal quartiere di Porta Vittoria. E il tempo orribile di questo periodo ha naturalmente favorito lo sviluppo e il propagarsi della *influenza*.

Presentemente l'onda epidemica si è fermata alla zona centrale della città e ai quartieri di Porta Ticinese e Porta Genova.

Un termometro dell'*influenza* e delle sue pellegrinazioni nei vari quartieri lo si ha nelle tuvole ospitaliere.

L'Istituto di Santa Corona, che dispone di 26 medici, ha segnalato la comparsa dell'*influenza* appunto il 25 dicembre nella popolazione povera di Porta Vittoria e subito dopo in quella di Porta Romana.

Le richieste di visite mediche e di medicinali gratuiti, in aggiunta a quelle per gli ammalati ordinari, furono il 26 dicembre 105; questa cifra aumenta rapidamente nei giorni successivi, si da giungere a 153, 163, 216, 237 il 31 dello stesso mese; e il primo dell'anno retrocede a 170 e a 156, per poi risalire il 2 corrente a 286, a 291 il 5, a 337 il 6. Il giorno 7 si avverte una diminuzione, perchè di sole 251 chiamate, ma l'8 riprende l'intensità degli ultimi giorni ed arriva a 315 chiamate.

Va poi notato che l'Ospedale Maggiore presenta un affollamento straordinario. Il 7 corrente contava 2436 malati, la più parte per malattie di petto. Le sale ora sono tutte piene, e tra gli ammalati che si presentano ogni giorno, la scelta deve farsi con una certa cura per accogliere di preferenza quelli che presentano una maggiore gravità.

I palchettisti del teatro della Scala.

Ieri ebbe luogo a Milano una riunione di 90 palchettisti della Scala. Dopo animata discussione venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea plaude agli egregi concittadini che si fecero iniziatori della costituzione di un Comitato per studiare i mezzi più adatti a risolvere la questione dell'esercizio del teatro della Scala, ed elesse il nobile pensiero di acclamare a presidente onorario Giuseppe Verdi, la più illustre personificazione delle glorie artistiche d'Italia;

« Fa voti che il Comitato, sotto così prospero auspicio, possa raggiungere lo scopo, e che, cessato ogni dissidio fra palchettisti e Comune, la Scala possa risorgere a novelle e più prospere sorti;

« Dà mandato alla delegazione di favorire nei limiti compatibili cogli interessi e diritti dei palchettisti e colle tradizioni del teatro la nobile iniziativa;

« Dà incarico, in ogni modo, alla delegazione di studiare e proporre quei provvedimenti che anche la pendenza della lite, e qualunque ne possa essere la soluzione, non prolunghi, con danno materiale e morale non dei soli palchettisti, ma della città intera, questo stato di cose. »

Un treno fatto deviare da un bue.

Un dispaccio da Le Mans al *Temps* annuncia che, la sera di mercoledì scorso, un treno merci proveniente da Brest e diretto a Parigi, venne fatto deviare, fra Sceaux e La Ferté-Bernard, da un bue, il quale, fuggito da un campo, s'era introdotto sul binario. Un frenatore del treno fu dal cozzo gettato al suolo ed ucciso; il suo corpo fu spaventevolmente mutilato da varii vagoni che gli passarono sopra. La linea rimase ingombra durante 6 ore.

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1898

Pei nostri soli associati noi abbiamo pubblicato quest'anno quell'elegante, bello e ricchissimo volume album che è l'opera di

GIUSEPPE GIACOSA

CASTELLI VALDOSTANI E CANAVESANI

Il volume di Giuseppe Giacosa, pieno di interesse, piacevole per innumerevoli racconti, prezioso per delicato e gusto artistico, come solo sa concepire e sa fare un tale autore, contiene:

Otto capitoli. — Dodici acqueforti fuori testo. Sessanta incisioni intercalate nel testo.

L'opera è di formato grande *in-folio* (30 × 40 centimetri) e consta di circa 200 pagine.

Una copertina in pelle e oro, con disegni colorati a rilievo, racchiude in elegantissimo volume il testo colle incisioni e le acqueforti fuori testo.

(L'edizione è fatta esclusivamente per gli associati della "Stampa")

Prezzo delle associazioni straordinarie

con diritto — alla *Stampa* e suoi supplementi — al calendario mensile di 12 fogli — e al ricco volume di G. Giacosa:

per un anno	L. 24	per 9 mesi	L. 21 50
per 11 mesi	» 23 70	per 8 mesi	» 20 25
per 10 mesi	» 22 50	per 7 mesi	» 19 —

per 6 mesi L. 18.

Associazioni ordinarie.

Esse danno diritto: — alla *Stampa* e suoi supplementi — al *Calendario* olandese in 12 fogli — a un *premio in libri* scelti in un catalogo speciale che si distribuisce *gratis* a semplice richiesta.

Per **un anno**	L. 18	— col dono di Libri per L. 9	Per 7 mesi	L. 11 70	col dono di Libri per L. 6 50
» 11 mesi	» 17 20	col dono di Libri per L. 8 50	» **6 mesi**	» **10**	— col dono di Libri per L. 5
» 10 mesi	» 16 20	col dono di Libri per L. 8	» 5 mesi	» 8 40	col dono di Libri per L. 4
» 9 mesi	» 15	— col dono di Libri per L. 7 50	» 4 mesi	» 6 70	col dono di Libri per L. 3
» 8 mesi	» 13 40	col dono di Libri per L. 6 50	» **3 mesi**	» **5**	— col dono di Libri per L. 2 50

(In più le spese postali L. 0 60).

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

10 gennaio, (Giovanardi). — **Il furto della tesoreria.** — Intorno al fatto del quale ieri sera vi telegrafai si hanno i seguenti particolari:

Il signor L., cassiere della locale tesoreria, venne arrestato sotto l'accusa di appropriazione indebita della somma di L. 540 circa. Ecco come avvennero i fatti:

Nel mese di febbraio scorso l'ufficio postale di Alessandria versava alla tesoreria, per errore, lire 140 in più di quanto doveva versare per conto del magazziniere delle privative di Novi.

Il L. non avvertì l'errore, ed il L. tenne per sè la somma. Nel mese di novembre però lo sbaglio venne a galla e allora il cassiere, interrogato, rispose che aveva quei denari ancora riscossi, ma che deposti in una busta sul tavolo, forse erano caduti nel cestino della cartaccia, come gli era accaduto altra volta ed andavano smarriti.

Nello stesso tempo, per mettersi in regola in caso di una visita, si servì di alcuni vaglia per la somma di lire 500. Fatto questo che, a quanto egli afferma, la banca conosceva, e del quale gli aveva concessa una dilazione per rimborso.

Ma le cose non si fermarono qui: e un'inchiesta si fece dai signori cav. Crivellari, ispettore degli uffici di emissione e del tesoro, e cav. Bartoli, ispettore provinciale delle Poste, la quale inchiesta rivelò la magagna.

Il L. venne arrestato ieri sera, ed un tale arresto produsse nella cittadinanza una vivissima impressione, perchè non si arriva a comprendere come quest'uomo, che da circa venticinque anni disimpegnava il suo delicato ufficio con soddisfazione e dei suoi superiori e del pubblico, abbia potuto per così poca cosa compromettere la sua posizione e rovinare sè e la famiglia.

Il signor L. per le passate dipendenze del tesoriere governativo, e non è che in seguito al passaggio del servizio di tesoreria alla Banca d'Italia che ebbe impiego stabile, collo stipendio di L. 2400. Lo cauzione prestata dal L. è di L. 20,000.

AOSTA.

10 gennaio, (C. L.). — **Comizio agrario.** — Ieri alle 15, ebbe luogo l'adunanza generale dei soci e delle rappresentanze comunali.

Il presidente lieb. fece la relazione dello stato dell'agricoltura e dei lavori compiuti dalla Direzione durante lo scorso esercizio.

Si approvò il bilancio preventivo pell'esercizio 1898 nella somma di lire 5120.

Procedutosi quindi alla elezione dei membri della direzione scaduti per anzianità, furono riconfermati ad unanimità di suffragi a presidente il cav. Luigi Bich ed a consigliere il signor Bernard Maurizio. A surrogazione del dimissionario Don Lale fu eletto a consigliere Don Abbiel G. B., parroco di Nus.

Si deliberò nei limiti del bilancio di mandare alcuni operai della Scuola della piccola industria forestale e stabilire un Ispettorato nella Galleria del Lavoro della prossima Esposizione.

L'avv. Bau presentò una proposta di arginamento della Dora da Aymavilles a Saint-Marcel. L'assemblea delibera di sottoporre la proposta allo studio della Direzione, che ne riferirà alla prossima seduta.

DOMODOSSOLA.

10 gennaio. — **Inaugurazione dell'anno giuridico.** — Alle ore 10 di stamane, nella solita aula delle udienze del Tribunale, ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico. Il procuratore del re, conte Marchetti di Muriaglio, col solito suo dire eclettico chiaro ed ornato, riassunse la parte statistica, la quale offre speciale interesse, perchè comprova la diminuzione dei reati in genere e quelli di contrabbando in ispecie.

Augura che la tanto dibattuta e non ancor risolta questione della zona *neutra* ai confini venga presto a far scomparire e sradicare dalle fondamenta la mala pianta del contrabbando, causa diretta d'infiltrazione.

Rallegra indi le buone popolazioni ossolane, constatando che per la percentuale dei reati l'Ossola può essere citata a titolo d'onore.

PINEROLO.

11 gennaio, (C. L.). — **Guardia presa a coltellate.** — Il giorno 6 corrente certi G. G., di anni 21, L. G., di anni 21, V. B., di anni 22, e C. B., di anni 21, braccianti di Osasio, transitavano, verso le ore 22, pel paese di Lombriasco, sopra un veicolo, tirato da un cavallo.

Non si sa per qual ragione, vennero a diverbio tra di loro, e siccome il vociare e lo scambio di frasi triviali ed offensive dava a supporre che la contesa avrebbe potuto avere un epilogo fatale, così alcuni pacifici cittadini corsero in cerca della guardia campestre Rolfi Giuseppe, e, trovatolo, lo resero avvertito di quanto succedeva.

Il Rolfi si recò sul luogo e, fattosi conoscere per la guardia di Lombriasco, pregò i rissanti a volersi calmare, chiedendo loro nello stesso tempo le generalità.

A tale invito uno di essi, il V. ed il C., senza proferire parola, scesero dal veicolo, ed avventatiglisi contro, gli vibrarono parecchi colpi di coltello. La guardia potè parare alcuni colpi mediante il bastone, ma tuttavia riportò due ferite, una all'avambraccio sinistro e l'altra all'addome sinistra. Dopo ciò i due individui risalirono tranquillamente sul veicolo ed in compagnia degli altri due partirono, dirigendosi verso il paese di Osasio.

Le ferite riportate dal Rolfi furono giudicate guaribili in giorni 10, salvo complicazioni.

Nella stessa notte giunsero a Lombriasco, richiesti dalla stazione di Pancalieri, i carabinieri, che accertarono i fatti e subito si diedero alla caccia dei colpevoli, rimasti però finora irreperibili.

VERCELLI.

10 gennaio, (Mas). — **Ghiacciaia artificiale.** — Per parte di alcuni cittadini è sorta l'idea di costituire una società per la fabbricazione del ghiaccio artificiale. Alcuni esercenti già aderirono alla bella iniziativa e la Società si fa sicura di pieno d'attività e di buon volere. Speransi fortunamente nell'adesione dell'Ospedale Maggiore, il quale ha ora, più d'ogni altro, interesse a che il ghiaccio sia non solo assicurato per tutto l'anno, ma che sia altresì di purezza tale da poterlo somministrare agli ammalati senza alcuna preoccupazione.

SPORT

Esercitazioni invernali al Tiro a Segno nazionale.

La presidenza avvisa i signori soci che, per favorire le esercitazioni preparatorie per la prossima Gara generale, venne stabilito dal giorno d'oggi e fino a nuovo avviso il seguente orario di tiro:

Giorni domenicali, dalle ore 13 alle 16.

Giorni feriali, dalle 13,30 alle 14,30.

Riunione di Marsiglia.

(3° giorno - 9 gennaio).

Prix de Massilia (*steeple-chase-handicap*). — L. 12,000. Distanza m. 4500.

1° *Fullback* (4) (kg. 67 1/2 Pearce) marquis de Villeneuve.

2° *Quaestand* (4) (kg. 73 M. Bréard) comte de Cherisey.

3° *Gourmandise* (4) (kg. 67 Tanin) Albert Ménier.

N. P. *Le Cher* (kg. 68), *La Belle Ferronière* (k. 68), *Calypso* (kg. 68), *Marie* (kg. 60 1/2), *Calberina* (kg. 60 1/2 T. Roberts), duca Marino Torlonia, *Forde* (kg. 60), *Coupleur* (kg. 60), *Le Général* (kg. 60), *Tancrède* (kg. 60), *Corte* (kg. 60).

Calberina condusse a grande andatura la corsa a 21 metri dal resto del plotone; all'ultimo giro scivolò e cadde.

Pioveva dirottamente.

***

L'annuale riunione internazionale di Nizza avrà luogo nei giorni 11, 17, 20, 20 e 30 gennaio corrente. Il programma è ricchissimo; il premio Monaco fu portato da L. 25,000 a L. 40,000 delle scuderie italiane, quella del duca Marino Torlonia, è con *Calberina*, l'unica inscritta.

Arti e Scienze

LA *CITTÀ MORTA* DI GABRIELE D'ANNUNZIO

La tela del dramma.

(*Nostra corrispondenza particolare*).

Parigi, 9 gennaio.

(A. C.) — Al teatro della Renaissance sono da parecchi giorni cominciate le prove del tanto aspettato dramma di Gabriele D'Annunzio, la *Città Morta*.

Sarah Bernhardt, colei che il poeta Rostand ha chiamato *reine de l'attitude et princesse du geste*, si dichiara entusiasta della *tragedia moderna*, di cui sarà la protagonista. E, nella sua qualità di direttrice della Renaissance, ella allestisce la nuova opera con uno scrupolo e con incomparabile intelletto d'arte.

La *Città Morta* ci dirà quale sia il valore di Gabriele D'Annunzio come autore drammatico. Il *Sogno di un mattino di primavera*, semplice fantasia poetica, fu una specie di carta di visita che il poeta mandò al pubblico parigino.

La *Città Morta*, invece, è una vera e propria opera drammatica: in essa si svolge un'azione rapida, violenta, altamente tragica.

La prima rappresentazione avrà luogo verso il 20 gennaio. L'autore deve venire fra poco a Parigi onde assistere alle ultime prove e dare gli ultimi tocchi alla messa in scena del dramma.

Ho avuto la buona ventura di poter conoscere in modo particolareggiato la tela dell'opera e mi affretto ad offrire ai lettori della *Stampa* questa gustosa primizia.

La *Città Morta* si concentra in quattro personaggi. Un marito, il poeta Alessandro, la moglie di lui, Anna, divenuta cieca, un giovane scienziato archeologo, appassionato delle ricerche del passato, che si chiama Leonardo, e sua sorella, la casta e ideale Bianca-Maria.

Questi quattro individui si conoscono da lungo tempo e sono legati dalla più intima amicizia. Essi sono venuti a Micene, la città morta, dove Leonardo si è proposto di trovare la tomba degli Atridi: sogno splendido che è in procinto di realizzare.

Il poeta Alessandro, sposato da molti anni alla cieca Anna, si è a poco a poco innamorato della bellezza sovrana della sorella del suo amico, Bianca-Maria, che, dal canto suo, si è lasciata prendere dal piacere di sentirsi amata, e gli corrisponde, idealmente, il suo affetto.

Ma tutti intorno ad essi ignorano questa passione, divenuta immensa, irresistibile, al punto che la Cieca la sospetta, la indovina.

E nel primo atto Anna lascia discretamente comprendere alla giovine i suoi dubbi.... Il marito torna da una escursione, porta un mazzo di fiori di campo a sua moglie, che non furono raccolti per lei, e, melanconicamente, li fa offrire a Bianca-Maria. Raccoata

Spettacoli di martedì 11 gennaio.

REGIO (lettera *A* pari) ore 20,30. *La Bohème*, opera.

CARIGNANO (Compagnia Raspantini), ore 20,30. *La Principessa Giorgio*, commedia; *Chi sa il gioco non lo insegni*, farsa.

ALFIERI (Compagnia Ena, Novelli), ore 20,30. *Il Mercante di Venezia* (Shylock), commedia; *Il cadetto di legno*, farsa.

BALBO. Rappresentazioni del Gran Circo Equestre Continentale alle ore 20,30.

ROSSINI (Compagnia comica Cuniberti), ore 20,30. *I poeti appetiti*, dramma.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30. Spettacolo di varietà.

LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale: ore 8,30, 9, 9,30 e 10 pom. Mattinée giovedì e giorni festivi ore 15,30. Produzioni novità.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(4)

ELENA DI HÉRIEU

ROMANZO DI

PIETRO MAEL

II.

Chi erano quelle tre donne e quella bambina, piante esotiche trasportate sul suolo di Francia, che si risentivano tanto del loro cambiamento di soggiorno?

La signora di Hérieu era la moglie di un ricco coltivatore di indaco del Bengala. Il quale, dopo d'aver visto per lungo tempo i suoi affari prosperare, ad un tratto aveva poi visto la fortuna allontanarsi da lui. Valoroso quanto laborioso, egli non aveva aspettato che la disgrazia divenisse irreparabile; subito aveva fatto due parti di ciò che gli rimaneva, l'una per assicurare a sua moglie ed a sua figlia la continuazione della vita agiata alla quale erano abituate, l'altra per tentar la fortuna su un altro terreno.

Il signore e la signora di Hérieu erano ambedue francesi, ma non tuttavia al medesimo grado. Massimo di Hérieu era nato in una cittadina di Provenza, di dove era partito giovanissimo per l'Oriente. Maria Nollet, divenuta più tardi signora di Hérieu, era venuta al mondo nell'isola Maurice, nata da un padre francese e da una madre scozzese.

A Madras ella aveva conosciuto Massimo. Il signor Nollet era venuto in quella città dopo la morte di sua moglie e vi aveva fondato l'importante stabilimento agricolo, alla direzione del quale aveva subito associato suo genero. Di Hérieu non aveva dunque avuto che da continuare l'opera felicemente incominciata dallo suocero, il quale, pur troppo, esausto dalle fatiche, non aveva potuto resistere a lungo alla doppia influenza del lavoro e del clima.

Egli aveva anzi tentato di aggiungere alla sua prima impresa, in piena prosperità, la coltivazione del caffè, e Massimo, dopo di lui, aveva sostenuto per dieci anni i suoi sforzi allo scopo di far riuscire un tentativo disgraziatamente pericoloso. Non era riuscito; e i capitali guadagnati nella coltivazione dell'indaco s'erano consumati nella coltivazione del caffè.

Fu allora che Massimo volle letteralmente tagliare il male alla sua radice, vendendo con perdita le sue piantagioni di caffè nel momento in cui potevano riuniscere il compratore più fortunato. Il proverbio latino una volta di più si giustificava: *Sic vos non vobis*. La perdita era veramente considerevole. Da una fortuna che oltrepassava il milione, il giovane francese si vide ridotto ad un capitale di duecentomila franchi. E siccome la disgrazia non viene mai sola, la signora di Hérieu, che da lungo tempo soffriva di una malattia di fegato, costretta a chiamare a consulto i più distinti medici, s'ebbe da tutti la medesima sentenza: la infiammazione del fegato, di già cronica, minacciava di finire in ascesso, e perchè ciò non avvenisse, bisognava che la malata fuggisse quel clima troppo caldo, ritornasse subito nelle zone temperate.

Il signor di Hérieu, grandemente addolorato, dovette tuttavia rassegnarsi alla separazione crudele che doveva allontanargli sua moglie e sua figlia. Accompagnò egli stesso la sua famigliuola in Francia, e, lasciandola a Cannes, riprese, dopo i baci e le lagrime della separazione, la via delle Indie. Desiderava di rituffarsi al più presto nella vita attiva, che doveva fargli trovar meno grave, se non meno dolorosa, l'assenza degli esseri amati e permettergli di abbreviare i tormenti, le ansie della lontananza, col pensiero della soddisfazione di poter un giorno rendere loro l'opulenza perduta.

Si fermò appena pochi giorni a Madras e si imbarcò per le Isole della Sonda. Andava a tentare a Sumatra, su terre olandesi, una cultura che cominciava a dar buoni risultati in quelle regioni: la cultura del tapioca.

Frattanto le povere donne rimaste in Francia si provavano ad organizzare la loro vita. Ma accadeva loro ciò che accade a tutti gli stranieri quando vengono a stabilirsi in paesi sconosciuti. Abituata a tutto il *comfortable* dell'India, Maria Nollet non poteva supporre che in Francia quel *comfortable* prende il nome di lusso. Laggiù ella era vissuta con tutti gli agi, spendendo quarantamila franchi all'anno, servita da venticinque domestici, ognuno dei quali non accudiva che alle proprie attribuzioni.

A Cannes, benchè, per dire il vero, ella non spendesse più di mille lire al mese, ebbe a subire, fin dal principio, l'assalto di tutte le cupidigie meschine. Pareva che i fornitori si fossero messi d'accordo per farle pagar tutto più caro che ad altri, al disopra dei prezzi abituali.

Cominciò il proprietario della villa, il quale, avendo per lei rincarato di un buon terzo il prezzo della pigione, volle pagato un anno anticipato, compensandosi così del mezzo anno che aveva tenuto la sua casa vuota. Poi il fornaio, il macellaio, il droghiere vennero alla loro volta. Nessuno ebbe compassione di quella bella e giovane creatura, sofferente e timida, che non osava neanche contrattare e pagava, senza fiatare, ogni cosa al prezzo esagerato che chiedevano. Così vuole la morale del commercio, specialmente fra i negozianti al minuto. Tutta quella gente non vide, nella avventurata famiglia, altro che una preda sulla quale s'abbatterono i loro artigli sempre pronti alla caccia.

Fin dai primi mesi, nonostante i suoi gusti di economia ed i saggi consigli a lei dati dal marito, la buona signora aveva già considerevolmente sorpassato le sue previsioni di spese; ben s'accorgeva, la poveretta, che non le riusciebbe di vivere nel suo isolamento a meno di spendere una ventina di mila franchi all'anno.

Un po' pel timore di tutte quelle cattive volontà che ella sentiva coalizzate contro la sua ignoranza, e molto pel desiderio di dare a sua figlia un'educazione conforme a quella che essa aveva ricevuta, si decise un giorno a domandare ad un'agenzia inglese di procurarle un'istitutrice.

La provvidenza la aiutò bene in quella circostanza, mandandole miss Anna Bloomfield.

Miss Bloomfield era una fanciulla alta e bella, dal portamento un po' troppo mascolino, contrastante stranamente coi tratti dolci e fini del suo bel volto incorniciato in una magnifica capigliatura rossa. Figlia di un medico di Edimburgo, ella era vissuta nella povertà, perchè la casa di suo padre era un centro di virtù liberamente praticata. Dalla morte del medico sino al suo ventottesimo anno, ella aveva sempre mantenuta la madre col prodotto del suo lavoro e quando questa era morta alla sua volta, Anna, accasciata dal dolore, scoraggiata dalla solitudine, aveva subito cercato un posto d'istitutrice. E lo aveva trovato dalla signora di Hérieu collo stipendio di cento lire al mese.

Per dire il vero ella avrebbe potuto procurarsi una posizione più indipendente; aveva una zia, sorella di sua madre, abitante precisamente a San Remo, e con lei avrebbe potuto andare a vivere. Ma per diverse ragioni ella non aveva voluto ricorrere a quella zia.

Miss Egerton era una presbiteriana rigida che non aveva mai perdonato a sua sorella d'aver abiurata la fede dei suoi padri per abbracciare la religione cattolica, maritandosi col dottore Bloomfield. Benchè di cuore eccellente, l'austera vecchia zitella aveva messo per condizione all'adozione di Anna che questa rinunciasse a sua volta alla religione dei suoi genitori per ritornare alle credenze professate da tre secoli dagli Egerton, puritani severi che avevano forniti soldati a tutte le guerre confessionali della Scozia, dalle lotte del *Covenant* sino alle più recenti dissensioni fra l'Alta e la Bassa Chiesa.

Miss Alick Egerton s'era urtata ad una volontà e ad una convinzione pari alle sue, e, benchè ammirata del coraggio e della forza d'animo della nipote, non volle tuttavia dipartirsi, sul momento, dai suoi rigori contro la *papista*. Ma ciò non le impediva tuttavia di corrispondere con Anna e le sue lettere giungevano a questa, rare, ma regolari.

(*Continua*).

la sua passeggiata: ha veduto nel cielo un branco di allodole che si innalzavano verso il cielo, cantando il loro inno delirante alla luce, e una di esse, per avere troppo cantato, per essersi troppo inebbriata dell'azzurro del cielo e dei raggi del sole, è morta....

Questo è il simbolo delicato e poetico del destino che aspetta gli affamati di ideale, i troppo puri e troppo appassionati amanti della bellezza e dell'amore, destino profetico di Bianca-Maria.

D'improvviso esclamazioni di gioia e di entusiasmo arrivano alle orecchie dei personaggi: la tomba degli Atridi è scoperta.

Il secondo atto si svolge nella « sala del Foro » di un palazzo di Micene.

Tutte le ricchezze trovate nella tomba degli Atridi, i catafalchi di Agamennone e di Cassandra, le urne funerarie di altri eroi sono lì. Bianca-Maria è sola e allinea le urne sacre. Alessandro arriva, le parla per la prima volta del suo amore, contro il quale non può più lottare. Resistenza timida di Bianca-Maria, suo timore di togliere alla Cieca ciò che le rimane di felicità.

Ma Alessandro fa tacere gli scrupoli della giovane e pone su le labbra di essa un bacio di un [illegible].... La Cieca arriva in quello...., capisce che qualche grave avvenimento si è compiuto, i suoi sensi di sibilla le rivelano la scena che ha interrotta. Tocca la mano [illegible] del marito e dice a Bianca: « Baciami.... le tue labbra abbruciano.... »

La terza e ultima parte dell'atto accade fra Alessandro e Leonardo, che viene a confidare all'amico, di cui ignora l'amore per Bianca-Maria, l'orribile segreto che lo soffoca: ama la propria sorella! Gli racconta le atroci sofferenze, le angosce, la disperazione cagionate dalla spaventevole passione, che non può riuscire a distruggere.

Nel terzo atto Anna è decisa a scomparire. Essa è certa, oramai, dell'amore del marito per un'altra, considera la propria vita inutile, e morrà. Fa alla propria nutrice, personaggio secondario, un delizioso racconto dei suoi ricordi di infanzia, del suo amore nascente per Alessandro, del coronamento di questo amore, e sarà coraggiosa davanti alla morte.

Leonardo viene a vederla. Ella lo sente triste e sventurato. Gli dice: « Io sono la cagione della vostra tristezza. Vostra sorella ama ed è amata da Alessandro, io sono il solo ostacolo alla loro felicità; tranquillizzatevi, sparirò.... »

A questa confidenza inattesa, Leonardo, disperato, fugge; la Cieca vuole richiamarlo, ma alle sue grida Bianca-Maria accorre. La Cieca induce dolcemente la giovine a farle la confessione del suo amore per Alessandro: « Sì, voi avete indovinato, — le risponde la casta fanciulla, — sì l'amo, ma [illegible] pietà! Tenetemi presso di voi, la vostra presenza mi difenderà contro la caduta.... »

Al quarto atto Leonardo si dice che sua sorella non deve più vivere, perchè è cagione di troppe sventure: per [illegible] la Cieca vuole uccidersi, per essa Alessandro è folle d'amore, per essa egli stesso, suo fratello, è colpevole del delitto spaventevole di amarla.... Essa deve morire.... Si versa da bere.... Il mormorio dell'acqua che scende nel bicchiere evoca l'idea della prossima fontana.... E' là che essa perirà.

Bianca-Maria gli dice:

— Allontanami di qui, fratello; io non posso più vivere in questo luogo. Allontanami....

— Vieni — le dice Leonardo.

E' alla fontana Perseia che ha luogo il quinto atto. Bianca-Maria è morta, stesa presso la sorgente zampillante. Il fratello l'ha strangolata con le sue trecce ed inondata di acqua pura.

Egli racconta all'amico come l'ha uccisa e perchè « era necessario » che essa rimanesse incontaminata, era necessario arrestare la folla dei cataclismi che la sua vita stava per generare intorno a lei in questo suolo fatale dove si sprigiona il soffio della fatalità antica.

Guidata dal proprio istinto, Anna arriva.... Chiama il marito, chiama Bianca-Maria.... e i suoi piedi urtano il cadavere della giovinetta. Si precipita sopra di lei, e nella terribile commozione, nel terrore dell'avvenimento che presente, i suoi occhi si schiudono nuovamente alla luce, e grida, simbolicamente:

— Io vedo! Io vedo!

Ed ora che sappiamo che sia la *Città Morta*, con maggiore ragione possiamo attendere, bene augurando, la *première*.

La caduta del " Sogno „ di D'Annunzio a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 22,55:

Il teatro Valle presentava stasera un aspetto splendido! La Regina vi giunse sino dal principio dello spettacolo. Grande aspettativa pel *Sogno d'un mattino di primavera* del D'Annunzio. Il pubblico era benevolmente disposto, ma la commedia ebbe un vero insuccesso. Alla metà dell'esecuzione, veramente splendida, scoppiarono fragorosi applausi, ma essendosi da alcuni amici del D'Annunzio gridato: « Fuori l'autore! », vi fu un coro di fischi e proteste vivaci. Il lavoro giunse alla fine per la perfetta esecuzione della Duse, come per la presenza della Regina.

Al *Sogno* del D'Annunzio fece seguito la *Locandiera* del Goldoni.

Teatro Regio. — Rammentiamo che a questo teatro avremo stasera la prima della *Bohème*, del Puccini, libretto di Giacosa ed Illica, di cui saranno principali interpreti la Ferrani (*Mimì*), la Pasini (*Musetta*), lo Zeni, il Pulcini, il Paroli, ecc.

Teatro Carignano. — Lo spettacolo in onore della signorina Giuseppina Raspantini ebbe ieri sera un lusinghiero successo per la giovane attrice. Nelle varie produzioni del programma essa ebbe campo di mostrare le sue qualità di interprete, che lo studio e la perseveranza renderanno certamente più equilibrate e forti.

Il pubblico l'accolse con approvazioni e con simpatia.

Teatro Rossini. — Ieri sera ebbe luogo la prima rappresentazione del nuovo lavoro di D. Mentasti: *Petti martiri*, in cui hanno parte i piccoli attori Sartoris e Testa, ai quali furono fatte speciali accoglienze d'applausi, insieme all'autore.

Il lavoro, di indole assolutamente popolare, fornito a dovizia di ingredienti commotivi, avrà certamente un buon numero di repliche.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 10 gennaio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 3,9 Massima + 8,0

Stato atmosferico — Ore 9: quasi coperto; ore 15: mezzo coperto; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,6.

(*Cittadella Medionale*):

Temperatura massima del giorno 9: + 3,9.
Id. minima della notte dal 9 al 10: + 2,5.

12 gennaio — Il sole nasce a ore 8, minuti 7; tramonta alle ore 17, minuti 8.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

Il regolamento sui velocipedi.

Seguitiamo a dare il testo del nuovo regolamento sui velocipedi, che interessa tante persone.

Capo II.

Norme per l'applicazione della nuova tassa sui velocipedi.

Art. 15.

Nel giorno in cui è pubblicato il ruolo alfabetico prescritto dall'art. 4 della legge, i sindaci ne trasmettono al verificatore dei pesi e misure copia redatta sopra apposito modello provvisto a cura del Ministero delle Finanze. Il modello consta di tre distinte parti, le quali, eccetto le annotazioni riservate al verificatore, devono essere riempite a cura dei Municipii, e consistono nella figlia del certificato comprovante la presentazione del velocipede da rilasciarsi al contribuente, nella matrice del certificato, che, a termine del seguente art. 25, deve essere rinviata ai rispettivi Municipii, ed infine nel tronco, che, alla fine dell'anno solare al quale si riferisce, viene trasmesso all'Intendenza di finanza della Provincia per l'opportuna revisione.

Nel ruolo all'albo pubblicato all'albo pretorio il numero dei velocipedi denunciato da ogni contribuente può essere indicato complessivamente per ogni denuncia, ma invece nella copia restata sopra il modello suddetto deve essere riempita apposita distinta bolletta per ogni velocipede appartenente a ciascun contribuente. Il verificatore rilascia in conseguenza un certificato per ogni velocipede.

Art. 16.

La riscossione della tassa annuale sui velocipedi è accertata dai verificatori dei pesi e misure mediante un contrassegno sul tubo anteriore del telaio del velocipede (tubo dello sterzo) consistente in una targhetta metallica, fornita dal Ministero delle finanze, sulla quale è impressa lo stemma reale ed indicato l'anno solare al quale la tassa si riferisce. La targhetta viene fissata al tubo mediante un perno di piombo sulle cui teste sono impressi, per mezzo di apposita tenaglia bollatrice, da una parte il numero dell'ufficio metrico e dall'altra lo stemma reale.

Sulle macchine ed apparecchi assimilabili ai velocipedi mossi in moto con motore meccanico, il contrassegno suddetto deve essere applicato sopra una parte essenziale ed in vista delle macchine ed apparecchi medesimi, vale a dire in modo analogo a quello stabilito nel comma precedente.

Il certificato che serve a comprovare l'applicazione della targhetta e il pagamento della tassa sarà distaccato dalla copia del ruolo, di cui all'articolo precedente.

La marca corrispondente alla tassa annuale non può essere fornita che dal verificatore metrico e deve applicarsi in modo che la parte su cui è impresso l'importo del valore rimanga sulla matrice, e l'altra, coll'effigie reale, sulla figlia del certificato che viene consegnata al contribuente. Tale marca deve poi annullarsi coll'apposizione di un bollo col millesimo, cioè collo stesso metodo prescritto per l'annullamento delle marche dei pesi e delle misure.

Art. 17.

Qualora il contribuente nel corso dell'anno debba, per riparazioni o rinnovazione del tubo anteriore del telaio del velocipede, far sostituire un nuovo contrassegno a quello fissato come all'articolo precedente, potrà ottenerne l'applicazione a proprie spese dal verificatore dei pesi e misure, mediante presentazione del certificato suddetto e del contrassegno preesistente.

Art. 18.

Con apposito manifesto, pubblicato a cura del sindaco, d'accordo col verificatore, sono stabiliti i giorni, le ore ed il luogo in cui devono essere presentati i velocipedi pel pagamento della tassa, nel termine indicato all'art. 6 della legge.

Art. 19.

La presentazione dei velocipedi e la riscossione della tassa sono fatte di regola presso gli uffici metrici, però, quando le speciali condizioni dei locali non lo consentano, i Municipii, dietro richiesta dei verificatori, devono provvedere i locali adatti.

Art. 20.

I contribuenti non compresi nel ruolo annuale pubblicato dal sindaco devono presentare i velocipedi all'Ufficio metrico, unitamente al certificato di denunzia, entro il termine prefisso, e saranno iscritti in appendice al ruolo suddetto secondo l'ordine di presentazione dei velocipedi.

Art. 21.

I verificatori devono sorvegliare l'applicazione del contrassegno, che sarà eseguita da agenti dipendenti dal Ministero delle finanze, all'uopo distaccati presso gli uffici metrici, pel tempo fissato per la riscossione della tassa dovuta dai contribuenti compresi nel ruolo annuale.

Art. 22.

Sull'importo delle marche impiegate per la riscossione della tassa, i verificatori metrici godono dell'aggio concesso ai distributori secondari dei valori di bollo, ed in compenso della loro opera avranno una indennità di centesimi dieci per ogni certificato distaccato dal ruolo-bollettario. Questa indennità potrà essere loro in parte anticipata, fino ad un massimo di quattro quinti.

I verificatori prelevano direttamente le marche dagli uffici demaniali, facendo uso dello stesso modulo di richiesta stabilito per la provvista delle marche relative al servizio dei pesi e delle misure; devono per altro formare, per il nuovo cespite, richieste e versamenti distinti.

I contabili demaniali poi imputano i proventi della tassa sui velocipedi al capitolo d'entrata relativo alle concessioni governative, ma, nelle loro scritture e nelle contabilità mensili e giudiziali tengono conto separato dei proventi di essa, colle modalità da determinarsi dal Ministero delle finanze.

Parimenti le Intendenze di finanza nelle loro tabelle statistiche indicano i proventi suddetti in sede separata.

Art. 23.

Trascorso il termine stabilito dall'articolo 5 della legge per i contribuenti inscritti nel ruolo annuale, i verificatori devono trasmettere al sindaco del Comune cui si riferisce il ruolo un elenco dei possessori di velocipedi non presentatisi all'ufficio metrico, affinchè il sindaco possa prendere le debite misure di vigilanza.

Art. 24.

I possessori di velocipedi, i quali, dopo d'aver pagata la tassa annuale, intendano trasferire altrove la loro abituale residenza, devono denunciarli al sindaco del Comune che abbandonano e a quello del Comune in cui fissano la nuova residenza, come se li avessero posti fuori uso rispetto al primo Comune e ne avessero acquistati altri rispetto al secondo.

La tassa da essi pagata è però valevole per tutto l'anno solare.

Art. 25.

Ogni anno, nei primi quindici giorni di luglio, i verificatori trasmettono, in plego raccomandato, ai rispettivi sindaci tutte le bollette matrici relative ai contribuenti che hanno pagata la tassa annuale nel corso dell'esercizio finanziario, lasciando invece attaccate al ruolo-bollettario le bollette matrici e le bollette figlie relative ai contribuenti che non l'hanno pagata. I sindaci, alla loro volta, dopo aver debitamente riscontrate le bollette matrici, le inviano, con elenco, all'Intendenza di finanza della provincia agli effetti dell'articolo 8 della legge.

Nello stesso tempo i verificatori rimettono al Ministero delle finanze ed al Ministero di agricoltura, industria e commercio un prospetto, secondo apposito modello, delle tasse percepite per ogni Comune durante l'esercizio finanziario scaduto.

Art. 26.

Il Ministero delle finanze, in base ai prospetti ricevuti, liquida l'indennità da corrispondersi ad ogni singolo verificatore, giusta l'art. 22, e ne dispone il pagamento. Tenuto poi conto di questa indennità, delle spese sostenute per targhette, per acquisto di materiale e stampati, per la riscossione e per i rimborsi delle tasse indebitamente riscosse, calcola quale sia la spesa totale proporzionatamente ad un velocipede e ne dà comunicazione alle Intendenze di finanza.

Le Intendenze di finanza, tenuto conto e della cifra loro comunicata dal Ministero e del numero di velocipedi esistenti in ciascun Comune e che hanno pagata la tassa, numero ricavato dalle bollette matrici loro trasmesse dai sindaci secondo l'art. 25, determinano quale sia il provento netto della tassa per ciascun Comune e provvedono alla ripartizione della metà del provento stesso, senza fondo di comune, fra i singoli Comuni coi fondi a loro disposizione pel servizio delle restituzioni e dei rimborsi dell'amministrazione demaniale.

Art. 27.

I Verificatori metrici devono darsi carico delle targhette loro fornite e nella prima quindicina di gennaio di ogni anno renderanno conto di quelle applicate e di quelle sopravvanzate.

L'Esposizione del 1898

L'arte medioevale pugliese.

Il Comitato per la Mostra dell'arte medioevale pugliese, sorto in Bari per ispirazione dell'on. Pugliese e del nostro distinto corrispondente Sylos, ha già raccolti fondi rilevanti per concorrere alla nostra Esposizione.

Con recente deliberazione l'avv. Romualdo Ciccarelli, di Bari, da oltre un anno dimorante nostro concittadino, fu nominato speciale rappresentante del Comitato in Torino.

* * *

Si è pubblicato il N. 21 del *Bollettino Ufficiale dell'Esposizione*. Contiene i programmi della Sezione di agricoltura e della Mostra di orticoltura, orticoltura; esiti elenchi delle rispettive Commissioni; la classificazione della Sezione « Prodotti di più industrie »; vario deliberazioni del Comitato esecutivo; l'elenco dei Congressi che si terranno a Torino nel 1898; notizie dalle altre città; notizie sui provvedimenti per l'alloggio dei forestieri e sui vari concorsi; informazioni varie; elenchi di espositori, ecc.

Arresto per un assassinio avvenuto a Londra.

Alcuni giorni fa perveniva alla nostra Questura una comunicazione della Polizia di Londra, nella quale si pregava di fare premurosa ricerca di un piemontese conosciuto coi nomi di Qualia Giovanni e Ravetto Giuseppe, d'anni 41, russo, ritenuto autore dell'assassinio di certo Antonio Brochette, consumato in Castle-Street (Londra) il 28 novembre scorso.

Alla comunicazione era unita pure la fotografia del ricercato, fatta in due esemplari, uno con la barba, l'altro senza.

La nostra Questura potè tosto accertarsi che, dei due nomi indicati il vero è quello di Ravetto Giuseppe, il quale da alcun tempo aveva fatto ritorno al suo paese natale, che è Roccheta Tanaro.

Ciò assodato, in base al mandato di cattura dell'Autorità londinese, il Ravetto venne arrestato e trasferito alle carceri di Alessandria.

Appena sarà giunto, in via diplomatica, l'incartamento che lo riguarda, verrà iniziata l'istruttoria. Il processo si svolgerà alle Assise di Alessandria, e qualunque sia l'esito del processo, il Ravetto potrà rallegrarsi con se stesso d'aver potuto sfuggire al capestro che certamente lo avrebbe colpito se fosse caduto invece nelle braccia della Polizia inglese.

Il Duca d'Aosta di ritorno. — Fece ritorno iersera, da Milano, il Duca d'Aosta.

Arrivo. — Giunse ieri, da Genova, l'onorevole Biscaretti.

Un concorso per lo sbocco di via Pietro Micca. — La Società degli ingegneri e degli architetti di Torino, sollecita più del nostro Municipio del decoro edilizio della nostra città, ha aperto tra ingegneri ed architetti italiani un concorso per cercare di rimediare agli errori commessi dal Municipio nel taglio della diagonale Pietro Micca, cioè per un progetto di sbocco della diagonale medesima verso piazza Solferino allo scopo di ottenere un possibile ed armonico allacciamento della diagonale in via Cernaia.

I concorrenti possono sviluppare il loro concetto con soli disegni della pianta e delle elevazioni nella scala da 1 a 200.

Il premio al progetto migliore è di L. 500.

I progetti dovranno essere recapitati franchi di porto alla Società predetta, via Accademia delle Scienze, 4, Torino, entro il 10 aprile 1898.

Il veglione degli artisti. — Anche quest'anno i nostri artisti daranno un veglione al teatro Regio, allo scopo di costituire un premio cospicuo per la prossima Mostra di Belle Arti all'Esposizione Generale.

Iersera, nel magnifico studio dell'artista Giacomo Grosso, si radunava una numerosa schiera di artisti per gettare, come si suol dire, le basi di questa festa, la quale, *eccetti modo*, sorpasserà, per novità di trovate e per bellezza di decorazioni, tutte le consorelle che la precedettero.

Inutile dar conto esatto di una riunione di artisti, perchè queste riunioni sono, più che altro, spettacoli di.... scapigliatura artistica; ma è da questa specie di cana dalle idee confuse ma sempre geniali, da questi primi elementi che sorgono dei progetti bizzarri, originali e belli.

Infatti uno ne sorturì, che fu adottato, e che formerà la grande attrattiva carnevalesca di quest'anno.

Il veglione avrà luogo la notte sopra il 9 febbraio fra mercoledì e giovedì.

Anche stavolta per le mascherate d'ogni.... dimensione, pei costumi, pei *domino*, ecc., oltre ai vistosi premi, ve ne saranno di quelli artistici. Così il Grosso farà un ritratto ad olio, il Saccaggi uno ad acquerello, e Delleani, Gilardi, Viani, Giani, Carpanetto daranno dei quadri; Follini darà un ventaglio dipinto e Fumagalli una statuetta.

E per ora basta.

Un bambino salvato dalle acque. — Ieri, poco prima delle 14, il ragazzo d'anni 7, Boccardi Giuseppe, trastullandosi sulla sponda di un canale, che scorre lateralmente alla via Novara, vi cadde dentro. L'acqua in detto canale misura l'altezza di una settantina di centimetri e scorre assai rapida, per cui il piccino venne subito travolto e trasportato per parecchi metri, e sarebbe certamente perito senza l'aiuto di un bravo giovane vendemme, certo Rotta Alfredo. Questi, attratto dalle grida di certa Garis Carolina, che aveva visto cadere il bambino, si gettò nell'acqua vestito com'era e potè trarre in salvo il piccino sommerso.

Ricoverato dalla Garis, questa gli prodigò tutte le più amorevoli cure. Sopraggiunto il dottore cav. Maguetti, anch'egli soccorse il piccino e lo lasciò fuori d'ogni pericolo.

Un cavallo in fuga. — Ieri, verso le ore 15, un cavallo attaccato ad un carro da lavandaio, approfittando d'essere stato momentaneamente incustodito nel cortile della casa in via Orfane, n. 10, si diede alla corsa percorrendo la via stessa e svoltò sul corso Vittorio Emanuele. Fatto però poco cammino, urtò violentemente col carro in un platano, per cui, essendo stato costretto a rallentare la corsa, potè essere fermato facilmente da certo Barberis Francesco, che lo consegnò al legittimo proprietario, il lavandaio Doria Giuseppe, abitante al Nichelino. Nessun danno alle persone.

Un piede sotto un carro. — Poco dopo le 16 di ieri, il carrettiere Bava Giovanni, d'anni 18, trovandosi in via Nizza, si lasciò cogliere inavvertentemente il piede destro sotto la ruota del suo carrettone e n'ebbe la frattura dell'istessa articolazione.

Soccorso da alcuni compagni del Bava stesso, fu da questi condotto sollecitamente nella vicina farmacia Bargis, ove venne medicato dal dottor Borzio, poscia una guardia municipale, aiutata da alcuni passanti, lo condusse all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverato.

Rovina di una vôlta. — Verso le ore 17 di ieri, nella casa N. 109 sulla strada della Barriera (Ponte Stura), improvvisamente rovinò la vôlta d'una camera al piano superiore, abitata dal lavandaio Gilardi Andrea, dalla propria moglie e da tre loro figli.

Fortunatamente tutta la famiglia si trovava a Torino per la restituzione della biancheria, e perciò tale rovina non cagionò disgrazie di sorta; tuttavia il Gilardi ebbe un danno di qualche entità, poichè le macerie della vôlta, cadendo sul letto, lo ridussero in pezzi.

Accorse due guardie rurali, queste poterono accertare che altre vôlte minacciavano rovina; fecero perciò sgombrare la casa dagli altri inquilini ed avvertirono dell'accaduto il proprietario, che è il capomastro Caserio Pietro, abitante in Sett...., Torino, e perchè provveda in modo da evitare possibili guai.

Un cavallo contro un treno tramviario. — Ieri, verso le 15,30, il giovane Perono Francesco, d'anni 19, abitante a Cassottes, mentre transitava sulla strada di Moncalieri in condotta di un cavallo attaccato ad un carrettino, giunto presso la località detta Cavoretto, l'animale si spaventò al passaggio della tramvia a vapore e andò a cozzare contro la locomotiva del treno. Fortunatamente il Perono, che si trovava sul carro, fu lesto a saltare a terra incolume; invece il suo cavallo, che dall'urto aveva riportata una larga ferita ad una natica, fu condotto senz'altro in uno stallaggio vicino.

Quello che capita agli ubbriachi. — Verso le ore 21 della scorsa notte, certo Benino Antonio, d'anni 38, torinese, essendo ubbriaco, cadde presso la casa N. 5 di via Cavour e riportò una ferita lacero-contusa alla fronte.

Due guardie civiche, dopo averlo fatto medicare all'Ospedale di San Giovanni, lo accompagnarono nella camera di sicurezza, ove passò il resto della notte.

Un piccolo incendio. — Ieri, verso le ore 10,30, manifestavasi il fuoco ad alcuni indumenti lasciati ad asciugare presso una stufa in una camera del salsamentario Falcione Severino, al primo piano della casa N. 8 di via Giacomo Leopardi.

L'incendio fu spento dal personale del signor Falcione, e quando arrivarono sul luogo i pompieri l'opera loro non era più necessaria.

Il danno è di qualche entità ed il Falcione è assicurato.

Altro incendio. — Verso le ore 21 di ieri sviluppossi un incendio nell'abitazione di Vitemann Pasquale, alla Barriera di Casale, recando un danno di L. 100 circa.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dal signor Boscolo Giovanni un manicotto. — Dal cocchiere di vettura pubblica Vandetto Giocchino un orologio d'argento con catenella — Dal lavandaio Petrino Antonio due recipienti di latta, uno latte vendolo.

AVVISI E ADUNANZE

Il risotto al Circolo Centrale. — Per seguire la tradizione, anche quest'anno, il 21 corrente, alle 19, al Circolo Centrale, avrà luogo il « Risotto ». Mandare le adesioni non più tardi del 18.

Comizio Agrario di Torino. — Martedì, 11, alle ore 20.30, terza conferenza pubblica, col seguente tema: « Concimi artificiali, modo di usarli », relatore il dottor Cesare Tommasini.

STATO CIVILE. — Torino, 10 gennaio 1898.

NASCITE 22, cioè maschi 10, femmine 6.

MATRIMONI: Boley Cesare con Maraero Luigia — Cerrato Ettore con Demichelis Enrichetta — Crassan Claudio con Tarazzi Adalgisa — Caletto Anillo con Merletti Elvira — Giorgis Ernesto con Giorda Luigia ved. Pavano — Pettigiani Luciano con Quattrocchio Giulia.

MORTI: Giordano dottor Giovanni, di anni 31, di Sommariva Bosco, medico-chirurgo, via Po, 56. Spinola march. Caterina (ved.) nata Chiarella, id. 78, di Genova, agiata, via Brovetti, 10.

Bertelletti Beltramo, id. 39, di Torino, operaio, via Zecca, 35.

Pilloner Giorgio, id. 63, di Rivoli, armaiuolo, via San Donato, 15.

Audisio Michele, id. 42, di Candiolo, negoziante, via Corte d'Appello, 6.

Ramorzana Giuseppe, id. 52, di Casale Monferrato, calzolaio, via Principe d'Acaia.

Lupieri Antonia (ved.) nata Bondotti, id. 69, di Udine, agiata, corso Siccardi, 33.

Fenoglio Maddalena (ved.) nata Alasia, id. 71, di Fossano, casalinga, via Maria Vittoria.

Weichert Margherita (ved.) nata Chapuis, id. 80, di Torino, agiata, via Chivasso, 12.

Pizzato Paride, id. 15, di Torino, cappellaio, piazza Castello.

Rossino Rosa, id. 6, di Torino, scolara, via San Donato, 11.

Galfrè Teresa, id. 38, di Torino, agiata, via Po, 45.

Dettoma Francesco, id. 67, di Zubiena, muratore, via Baretti, 31.

Orlandino Luigi, id. 26, di Fossano, stalliere.

Candiano G., n. Griglione, id. 69, di Cossato, casal.

Montalone Paolo, id. 12, di Rivera, contadino.

Roi Giovanni, id. 16, di Torino, stampatore.

Gardiol Paolo, id. 55, di Roccapiatta, contadino.

Alifredi Margherita n. Bobbio, id. 40, di San Benigno Canavese, contadina.

Capra Carlotta, id. 48, di Pavone Canavese, contad.

Neirotti Luigi, id. 69, di Rivoli, cocchiere.

Turin Antonietta n. Silscur, id. 21, di Desert, casal.

Garolla Luisa, id. 21, di Caserta, maestra privata.

Salvetti Clemente, id. 71, di Brescia, fabbro-ferraio.

Pozzani Clotilde n. Fioretta, id. 54, di Torino, sarta.

Maggia Giuseppe, id. 54, di Pettinengo, muratore.

Arnaldo Sisinio, id. 29, di Torino, domestico.

Giordano L.., id. 23, di Cossano Belbo, scult. in legno.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 38, di cui a domicilio 23, negli ospedali 15, non residenti in questo Comune 7.

NECROLOGIO.

Augusta (Stati Uniti). — Maggiore Mosca P. Handy in età di 51 anno. Erasi recato, l'anno scorso, a Parigi come commissario americano all'Esposizione del 1889.

Forlì. — Dott. cav. Pio Giuliantini, d'anni 71, più volte assessore comunale e presidente della Congregazione di Carità. Fu anche direttore della Cassa di Risparmio ed ultimamente ne era il presidente.

Forio d'Ischia (Napoli). — Padre Giuseppe da Forio. Lottò per l'indipendenza dal 1848 al 1860, era popolarissimo a Napoli e lasciò varie opere letterarie, fra cui la traduzione della vita di Garibaldi dello Shelley.

Nancy (Francia). — Conte di Warren, autore della *Storia dell'India inglese*, in età d'88 anni. — Paolo Lombard.

Napoli. — Castore Mosè, d'anni 72, colonnello del genio militare. — Avv. Francesco Frata, giudice del Tribunale. — Vincenzo di Franco, dottor chimico. — Rev. Don Giuseppe Pelella, protonotario apostolico e canonico del Vescovado.

Parigi. — Generale di Divisione in ritiro Thomassin, nel 1825. Fece le campagne di Crimea, d'Italia e del 1870-71.

Pietroburgo. — Delianoss, ministro del culto.

Vienna. — Francesco Thonet, capo della celebre fabbrica di mobili in legno curvato a vapore. Aveva 78 anni.

ULTIME NOTIZIE

Un banchetto parlamentare a Palermo

Discorsi di Brin e Gallo.

Ci telegrafano da Palermo, 10, ore 11,35:

All'*Hotel Trinacria* ebbe luogo stasera un banchetto, offerto dai rappresentanti della provincia di Girgenti e numerosissimi amici ed ammiratori, al ministro Gallo. Vi partecipavano Brin, Arcoleo, i deputati Tasca-Lanza, De Michele, Sanfilippo, Palizzolo, Rossi, Coffari, Avellone, Trabia, il sindaco ed il prefetto di Girgenti, i presidenti delle Deputazioni provinciali, tutti i rappresentanti dei Comuni della Provincia di Girgenti ed altri.

Al levar delle mense, l'on. Tasca-Lanza salutò Gallo a nome di Girgenti, augurando che si adoperi al soddisfacimento dei bisogni dell'isola. Brindò anche a Brin ed al forte Piemonte.

Brin rispose ricordando le benemerenze dei patrioti siciliani che, esuli in Piemonte, seppero onorare il nome dell'isola nelle scienze, nelle lettere e nelle arti.

Indi l'onorevole Palizzolo, ricordando i generali bisogni dell'isola, parlò specialmente del decreto di Garibaldi a favore dell'Università di Palermo, dicendo che il Governo aveva il dovere di darvi esecuzione. Augurò che Gallo vi saprà provvedere.

Parlò poi brevemente Arcoleo; indi Gallo rispose ringraziando Brin del gentile intervento.

Ricordò come la scintilla del risorgimento, partita anche dalla Sicilia, fu secondata dal forte Piemonte, che la seppe estendere in tutta Italia.

Rispondendo a Palizzolo, si disse lieto di dichiarare che, come il Governo venne in aiuto dell'Università di Bologna, che è gloria italiana, così si adopererà a che l'Università di Palermo possa migliorare le sue condizioni compatibilmente colle esigenze del bilancio, intendendo così di compiere un atto di giustizia.

La città è illuminata ed animatissima: giungono di continuo forestieri.

L'inchiesta sulle elezioni contestate in Sicilia.

Ci telegrafano da Catania, 11, ore 8,15:

Gli onorevoli Nocito, Marsengo-Bastia e Stelluti-Scala hanno terminata l'inchiesta sulle corruzioni elettorali avvenute nella elezione di Giarre. Oggi la Commissione inizia l'inchiesta sull'elezione di Bogalbuto.

L'Austria e l'Estremo Oriente.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 8,5.

Il corrispondente viennese del *New York Herald* si dice informato da personaggio competente, che l'Austria-Ungheria studia l'opportunità di seguire l'esempio della Germania ed ottenere un *pied-à-terre* in Cina, affine di appoggiare le sue relazioni commerciali col Celeste Impero. Da un anno soltanto il conte Goluchowski istituì un'Ambasciata austro-ungarica a Pechino: si ritiene allora che se ne sarebbero ottenuti alcuni risultati tangibili sotto forma di concessioni territoriali o simili.

I piroscafi del Lloyd austriaco mantengono comunicazioni regolari coll'Estremo Oriente, e da qualche tempo si fa sentire anche nei circoli governativi il bisogno di una stazione commerciale austriaca in Cina.

Pel momento, però, non è probabile che il Governo di Vienna traduca in azione questo suo desiderio, tanto più che ritiensi quasi terminata l'attuale azione della Russia e della Germania nell'Estremo Oriente.

Fiume difende la sua autonomia.

Fiume, 10 (*Stefani*). — Alla seduta del Consiglio municipale, il rappresentante del governatore avendo invitato i consiglieri che furono testè eletti a prestare giuramento, Walluschnig disse: « Possiamo prestare giuramento soltanto se l'autonomia non sarà toccata. »

I membri del Consiglio prestarono poscia giuramento, ed elessero a podestà Maylander. Questi dichiarò di accettare l'elezione, ma non poter giurare di restare fedele alle nuove leggi perchè il Municipio non fu interpellato se tali leggi dovevano applicarsi. (*Applausi frenetici*).

Il rappresentante del governatore interruppe la seduta ed abbandonò l'aula.

Le Diete austriache.

Vienna, 10 (*Stefani*). — Le Diete dell'Alta Austria, Salisburgo, Carinzia, Tirolo, Vorarlberg, Trieste, Bucovina furono aperte con patriottici discorsi dei presidenti, i quali alludevano al giubileo dell'imperatore e terminarono col grido di: *Viva l'imperatore!*

Gli sloveni si astennero di intervenire alla Dieta triestina.

Un ballo alla Corte di Vienna.

Vienna, 10 (*Stefani*). — Stasera vi fu ballo di Corte, che riescì splendidamente. L'imperatrice era rappresentata dall'arciduchessa Maria Giuseppina.

L'imperatore, intervenuto al ballo, e l'arciduchessa Maria Giuseppina si fecero presentare molti diplomatici e le loro signore.

L'imperatore durante il ballo conversò lungamente con Nigra.

Gli scioperanti inglesi cominciano a piegare.

Glasgow, 10 (*Stefani*). — Gli operai meccanici chiesero di rientrare nelle rispettive officine.

Le missioni Delamere e Mac Donald.

Combattimenti nell'Uganda.

Londra, 11 (*Stefani*). — La spedizione di lord Delamere avrebbe raggiunto l'avanguardia di Mac Donald, che si avanzerebbe verso Fashoda.

* * *

Un grave combattimento è avvenuto ad Uganda. Temesi che le guarnigioni sudanesi facciano causa comune coi ribelli.

Nessun giornalista nel Sudan.

Cairo, 11 (*Stefani*). — Kitchener, d'accordo con Cromer, ha proibito ai corrispondenti dei giornali di seguire le operazioni militari nel Sudan.

A Candia e in Persia.

Londra, 11 (*Stefani*). — Il *Times* ha da La Canea che succedono frequenti conflitti nel distretto di Candia.

Il *Daily News* dice che i disordini in Persia aumentano.

Una signora che spara contro l'amante.

Abbiamo da Bologna, 10:

Da Cosenza, suo luogo d'origine, era venuta a Bologna a trovarsi a molto vicende d'una vita avventurosa, Maria Chiodi, una galante signora che al fascino della giovinezza unisce quello della eleganza e della bellezza.

Essa aveva sposato giovanissima il signor L. B., impiegato postale, ma poi se n'era legalmente separata, non sappiamo per quali motivi. Certo il marito le passava un assegno mensile.

Tre anni or sono circa il signor Giuseppe B...., la incontrò a Ferrara, la conobbe, se ne invaghì e la condusse a Bologna.

Sembra però che non fosse nuova alla nostra città ma che vi avesse passato qualche tempo tenendo relazione con un signor S., persona danarosa, che la conduceva ai teatri, ai pubblici ritrovi e anche in qualche Circolo privato.

Qui essa abitava un piccolo appartamentino bene ammobigliato al quarto piano della casa n. 22 in via Indipendenza, ove riceveva sovente volte la visita del signor Giuseppe B.

Costui, innamoratosi della bella calabrese, ne aveva ottenuto le grazie e da circa tre anni ne era l'amico favorito.

Ma era eccessivamente geloso e spiava tutto quanto faceva la Chiodi, la quale, mal sopportando la tirannia dell'amante, ieri (che il disgraziato aveva passata tutta la notte sul pianerottolo della casa credendo che la calabrese nascondesse qualcuno) le tirò dalla porta un colpo di rivoltella che per fortuna andò a vuoto.

Il B. denunziò il fatto alla Questura e la signora venne arrestata.

Stracciato dalle ruote d'un molino.

F. B. ci scrive da Biella, 10:

Una gravissima disgrazia accadeva stamattina a Sordevolo. Certo Bona Gabriele, ricco possidente, si era recato al molino del Comune per far macinare del grano.

Annessa al molino è pure una *sega*, che ha moto dalla grande ruota del molino.

Mentre attendeva che il suo grano fosse macinato, il povero Bona pensò di arrotarsi alcune scuri, che s'era portato seco, e pare che per ciò fare abbia levata la cinghia di trasmissione dalla *puleggia morta*, per portarla su quella della *sega*.

Il fatto si è che, mentre il Bona era intento ad affilare i ferri, la cinghia lo afferrò per una manica, innalzandolo subito nel suo giro vorticoso. Quando il movimento del molino venne arrestato, il povero Bona era un informe cadavere e quasi interamente spogliato dei suoi abiti.

E' accertato che nessuna responsabilità incombe sui concessionari del molino.

Il Bona, proprietario d'una bellissima cascina fra Sordevolo e Pollone, contava appena 37 anni. Lascia nella disperazione la moglie ed otto figli!

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La famiglia **Bianchin** e congiunti ringraziano tutti coloro che vollero prendere parte all'accompagnamento funebre della loro cara estinta

Teresa Giuliani ved.va Bianchin

e chiedono scusa a coloro ai quali non fosse pervenuta la partecipazione.

Ritratti grafologici

o

Il carattere dalla scrittura.

La grafologia, se professata con serietà e profondità di studio e d'esperienza, dà il mezzo di rilevare chiaramente le qualità ed i difetti morali delle persone dalla loro scrittura.

E' sempre buon consiglio conoscere bene le persone prima di entrare con esse in trattative d'affari, ed è utile — cosa assai difficile — conoscere se stessi.

Molti confondono la scienza grafologica con l'arte dei periti calligrafi. La differenza è enorme. Il grafologo scopre l'animo di chi ha scritto, mentre il perito calligrafo si limita ad indagare la verità o la falsità di uno scritto.

Chi desidera un ritratto grafologico coscienzioso e chiaro di una persona mandi almeno una pagina di scritto della medesima, indicandone il sesso, e un vaglia postale di L. 3 al signor **Giorgio Schulted**, Torino, via Santa Teresa, 2.

Le risposte saranno date in questa rubrica, o privatamente con lettera, con la restituzione del manoscritto consegnato, secondo il desiderio del richiedente. In quest'ultimo caso aggiungere le spese postali.

6082 (Giorgio Schulted).

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI gennaio (sera)

		8	10
Farine, 12 M — pel corrente	Fr.	61 50	61 —
» — pel febbraio	»	60 25	59 [illegible]
» — 4 mesi aprile	»	59 75	59 10
» — 4 mesi da marzo	»	59 10	59 10
Mercato debole.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	29 25	29 25
» raffinato id.	»	102 50	102 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 02	31 10
» a 4 mesi da maggio	»	32 50	32 37
Mercato calmo.			

LIVERPOOL gennaio (sera) 8 — 10

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani deboli — brasiliani, Egiziani e surate calmo. — Domanda per il mercato in generale buona.

			8	10
Vendite della giornata	Balle N.		7,000	12,000
di cui per la speculazione	»	»	500	[illegible]
per la consumazione	»	»	6,500	12,000
Importazioni	»	»	25,000	[illegible]
Americano a consegnare:				
pel corrente	D.		3 13/64	3 13/64
per gennaio-febbraio	»		[illegible]	[illegible]
per marzo-aprile	»		3 13/64	3 13/64
per maggio-giugno	»		[illegible]	[illegible]

HAVRE gennaio (sera) 8 — 10

		8	10
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,000	1,000
Mercato [illegible].			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	8,000	1,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA gennaio (sera) 8 — 10

	8	10
Frumento — Mercato debole.		
Petrolio raffinato pel corrente	14 1/4	14 1/4
» » per marzo-aprile	14 1/4	14 1/4
Mercato calmo.		

BREMA gennaio (sera) 8 — 10

	8	10
Petrolio raffinato — Mercato calmo.		
» » base Mark.	4 50	4 50

MAGDEBURGO gennaio (sera) 8 — 10

	8	10
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.		
» di seconda [illegible] disp. [illegible]	9 20	9 25

MARSIGLIA gennaio (sera) 8 — 10

	8	10
Frumenti — Importazioni quintali	11,000	4,000
» — Vendite	6,000	5,000
Mercato calmo. Tendenza in favore dei compratori.		

MERCATO DI NEW-YORK 8 — 10

		8	10
Cambio su Londra	D.	4 82 7/8	4 82 [illegible]
» » Parigi	»	5 21 1/4	5 20 [illegible]
Petrolio Standard white	»	5 40	5 40
» » a Filadelfia	»	5 35	5 35
Cotone Middling	»	5 13/16	5 13/16
» » a Nuova Orleans	»	5 5/16	5 5/16
Entrata nei porti degli Stati Uniti B.	»	41,000	43,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	41,000	8,000
» pel Continente	»	17,000	2,000
Frumento rosso	D.	101 1/8	100 1/8
Grano turco	»	35 —	34 7/8
Farine extra	»	3 65	3 65
Nolo cereali per Liverpool	»	4 34	4 34

Caffè — Mercato debole.			
» — [illegible] disponibile	»	6 1/4	6 1/4
» — » [illegible]	»	[illegible]	[illegible]
Zucchero Muscovado N. 12	C.	3 3/4	3 3/4

Prestito della provincia di Torino.

Obbligazione estratta il 2 genn. 1897 e rimborsabile dal 1º aprile 1897:

Della 1ª emissione: Numero 526.

Obbligazioni estratte il 1º luglio 1897 e rimborsabili dal 1º ottobre 1897:

Della 1ª emissione: Numeri 624 — 672 — 685.

Della 2ª emissione: Numeri [illegible] — [illegible] — [illegible] — [illegible] — [illegible].

Della 3ª emissione: Numeri 9611 — 1012 — [illegible] — [illegible] — [illegible].

Obbligazioni estratte il 3 gennaio 1898 e rimborsabili dal 1º aprile 1898:

Della 1ª emissione: Numeri [illegible].

Della 2ª emissione: Numeri [illegible].

Della 3ª emissione: Numeri [illegible].

Avvertenza. — Si omettono i numeri delle Obbligazioni estratte precedentemente perchè già rimborsate.

Le obbligazioni sorteggiate saranno a senso dell'articolo 27 del regolamento pel prestito 11 aprile 1889, **rimborsabili in lire 500 caduna** all'epoca sovra indicata. — In caso di ritardo nella presentazione dei titoli pel rimborso i possessori saranno tenuti a rifondere alla Provincia la tassa di circolazione che essa deve continuare a pagare fino al giorno del rimborso delle obbligazioni estratte.

Cambio ufficiale pel giorno 11 **L. 104 83**

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 10 gennaio. Apertura — Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	[illegible]
» » 3 0/0	103 17	103 [illegible]
» » 3 1/2 0/0	107 [illegible]	107 [illegible]
Rendita italiana 5 0/0	94 [illegible]	94 [illegible]
Cambio su Londra a vista	[illegible]	[illegible]
Consolidato inglese	— —	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	[illegible]
Cambio sull'Italia	— —	[illegible]
Turco Nuovo	— —	[illegible]
Banca di Parigi	— —	[illegible]
[illegible]	— —	[illegible]
Egiziano 4 0/0	— —	[illegible]
Rendita ungherese 4 0/0	— —	[illegible]
Rendita Spagnuola estera	61 [illegible]	61 [illegible]
Banca ottomana	— —	[illegible]
Argento fino	— —	[illegible]
Credito Fondiario	— —	[illegible]
Suez	— —	[illegible]
Lotti turchi	— —	[illegible]
Ferrovie Meridionali	— —	[illegible]
Rendita Russa nuova	— —	[illegible]
» Portoghese	— —	[illegible]
Banca di Francia	— —	[illegible]
Cambio Madrid	— —	[illegible]

BORSA DI LONDRA 10 (chiusura).

Consol. inglese	[illegible]	Egiziano 4 0/0	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Versam. fatti alla Banca	[illegible]
Argento fino	[illegible]	d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	[illegible]		

BORSA DI VIENNA, 10.

Credito Austriaco	[illegible]	Cambio su Londra	[illegible]
Lombardo	[illegible]	Carta italiana (carta)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	[illegible]	Rend. Austr. (carta)	[illegible]
Austriache	[illegible]	Id. in carta	[illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible]	Union Bank	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Argento	[illegible]	Ungherese	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	L. Turca A.	[illegible]
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 10.

Credito Austr.	[illegible]	Obbl. di Roma	[illegible]
Cambio su Londra	[illegible]	Cambio su Italia	[illegible]
Obbl. Ferr. Italiane	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Il 1880	[illegible]
Id. 5 0/0	[illegible]	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Cons. Prussia 4 0/0	[illegible]	Cambio su Parigi	[illegible]
Obbl. Meridionali	[illegible]	Banca Commerciale	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]		
Tendenza pesante.			

BORSA DI TORINO. — 11 gennaio.

Rendita corso medio 98 [illegible].

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	104 [illegible]	— — —
Svizzera	— 4 1/2	104 [illegible]	— — —
Londra	— 3	26 [illegible]	— — —
Id. lungo	—		— — —
Germania	— 5	breve — [illegible]	lungo — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0
Anticipazioni al Monte di Pietà (*a scadenza fissa ed in conto corrente*) 4 0/0.

Rendita c. 98 45.
Rendita f.c. 98 55, 98 60, 98 65.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni			
B. d'Italia	893 — 895 —	B. Tor. ind.	[illegible]
	891 —		345 [illegible]
		B. Sconto	71 — 73 —
Ferr. Mer.	718 — 718 50		73 [illegible]
Ferr. Med.	503 — — —	Ceramica	275 — — —
Sec. Sarde	280 — — —	Rubattino	315 — — —
B. Comm.	580 — 581 —		

Cronaca della Borsa. — 11 gennaio. — Iniziossi buon umore senza cause speciali, tranne la fermezza, seguitata da Milano e da Genova, pure senza notizie esplicite, quindi attribuibile ad un raggio di speranza.

Quest'allegria quasi generale solo non si estendeva sulle Azioni Banca di Torino, sempre bersagliate ed oppresse malgrado diversi buoni acquisti.

E' probabile che le tasse d'esercizio dell'Italia si accrescano tanto, nonchè molti ordini di compra pure a Parigi, per cui l'apertura dovrebbe essere oggi assai ferma.

Si può tuttavia temere che non vi corrisponda la chiusura tanto più che se ciò si riterrà il bisogno di risolvere quelle avvenute finora, è certo insufficiente a ridare ai mercati l'elasticità desiderata.

Diminuito il cambio a 104 875.

Saluzzo, 8 gennaio. — Frumento all'ett. L. 21 10 — Meliga 11 55 — Barbariato [illegible] — Segala [illegible] — Avena [illegible] — Orzo [illegible] — Riso di prima qualità [illegible] — Id. di seconda [illegible] — Fave [illegible] — Pane di prima qualità al chilogramma [illegible] — Id. di seconda [illegible] — Carne di vitello [illegible] — Id. di bue [illegible] — Burro [illegible] — Uova alla dozzina [illegible] — Castagne al miria [illegible] — Fieno maggiengo [illegible] — Fieno [illegible] — Paglia [illegible].

Pinerolo, 8 gennaio.

		mass.	min.	ettol.	venduti
Frumento	L.	25 12	23 47	278	[illegible]
Segale	»	16 51	15 [illegible]	150	[illegible]
Granoturco	»	13 22	11 51	263	[illegible]
Pomi di terra	»	6 70	[illegible]	[illegible]	— —
Castagne fr.	»	1 20	1 45	250	— —
Castagne secche b.	»	3 —	2 [illegible]	210	— —
Canapa	»	5 —	4 20	22	— —

Fallimenti.

Asti. — Serino Migliotti, [illegible], stoffe: accertato l'integrale pagamento delle passività, il fallimento fu revocato.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (50)

CASTIGO

ROMANZO

di EDOARDO DELPIT

XVIII.

Giovanni Moellier aspettava Renata.

Una ruga verticale solcava la sua ampia fronte, dietro alla quale urtavansi i pensieri tumultuosi. Nonostante tutte le sue promesse, non gli sembrava che l'intervento della signorina di La Herlière fosse stato molto efficace; le abitudini di Renata non erano affatto mutate. Quella sera, come le altre sere, egli aspettava, solo, come un abbandonato, e viepiù scoraggiato. In quella casa, quasi sempre deserta, che egli aveva sperato di popolare di tante gioie, non trovava nemmeno, rientrando, la gioia banale di un saluto. Dopo il rude lavoro del giorno, in luogo della felicità intima, della conversazione riposante, trovava il vuoto fastidioso delle camere, il freddo della solitudine come avanti il matrimonio. E, a suo malgrado, quella similitudine delle cose s'imponeva, lo tormentava, lo faceva inclinare a giudizi severi. Qual beneficio aveva egli tratto dal mutamento della sua vita? In che era dessa meno scoraggiante del tempo in cui, ad un tratto, aveva presa la risoluzione di lasciar Parigi? Lo era anche più. Partendo per Tortefontaine egli non portava che le proprie inquietudini: adesso quelle inquietudini erano aggravate da quelle di un altro; aveva, adesso, doppio carico, doppia responsabilità; aveva, di più, un amore incurabile, e, pur troppo, così poco corrisposto! Perchè il modo di procedere di Renata provava la sua indifferenza. Indifferenza! Il sangue si fermava nelle sue vene a pensare che un'altra ragione poteva, doveva militare contro di lui, che un altro uomo forse.... No, no, impossibile, sarebbe mostruoso.... Eppure.... Ah! la cara, buona Renata d'un tempo dove era? Che cosa erano divenuti gli abbandoni, le confidenze, gli slanci di tenerezza, che aveva avuti alle Falene, a Tortefontaine?... Laggiù, dove passavano le loro giornate assieme, quand'egli era per lei l'unico orizzonte? E perchè aveva tentato di darle la felicità per sempre, la felicità di lui per sempre sembrava fuggire. Il signor di La Croix era dunque nel vero col suo biasimo, colle sue ironie? Le predizioni del vecchio gli cozzavano nel capo: le frasi di Amedeo si rimaltravano precise, chiare, implacabili. « Quando sarete riusciti a tagliare quel diamante, se ne è uno, voi non ne godrete. » E, infatti, egli non ne godeva: tutti, fuorchè lui, vivevano nell'irradiamento del suo splendore. Pareva che ella lo facesse apposta a scartarlo da sè, a porre degli abissi fra loro; perchè, se non era oggetto di ripugnanza? Perchè, se alcun altro sentimento non la guidava?

Con tutte le sue forze egli respingeva l'ipotesi odiosa; ma essa lo assaliva, s'impiantava nel suo cervello, sfoderando quel formidabile strumento di distruzione che è la gelosia. Quante volte egli non aveva già dovuto combatterlo! In quante circostanze non s'era egli già domandato: « Ma che cosa è che ci separa? » Sempre era riuscito a scacciare il dubbio dal cuore. Quella sera il sospetto si faceva più acuto, più tenace. Quanto soffriva il pover'uomo! S'alzò dalla poltrona dove era seduto e s'appressò alla finestra. Di fuori la notte era già buia. Ritornò in mezzo alla camera. E il suo dubbio lo seguiva, lo scortava, non lo lasciava più. Aprì un libro, tentò di leggere, lo posò per prenderne un secondo, un terzo, ritornò alla finestra, guardò di bel nuovo nella via; il terribile compagno dei suoi pensieri lo seguiva sempre. Ebbe un momento d'indicibile furore.

— Se fosse vero, la ucciderei!

E, in fondo di sè, come se egli fosse stato composto di due esseri, l'uno estraneo all'altro, sentiva la sua coscienza porgli questa domanda:

— Se fosse vero, che cosa faresti?

Una lagrima brillò all'angolo delle sue palpebre. L'essere ragionevole e buono insorgeva contro l'essere di carne e animale. Che cosa farebbe? Un giorno Renata gli aveva detto: « Noi ci rassomigliamo; passiamo, quando ci offendono, dall'amore all'odio ». Egli aveva protestato; no, egli non saprebbe odiare. Ma, nella rovina della sua fede, rovinerebbero tutti i suoi sentimenti teneri, e, tenendola per indegna, la terrebbe per morta.

Lo era per tre quarti morta, la disgraziata donna, uscendo dalla casa di Cristina. Subitamente, in un lampo, vedendo Bévalle schiaffeggiare Prébois, la luce s'era fatta in lei. Con qual diritto aveva ella armato il braccio di uno di quei due uomini, che non erano nulla per lei, contro l'altro? In qual maniera giustificherebbe ella il suo intervento? Che cosa direbbe Giovanni quando lo apprenderebbe? Al trasporto della collera e del disgusto succedeva una orribile angoscia. Prébois le era ad un tratto divenuto tanto assolutamente indifferente! Era proprio per lui che ella s'era compromessa? Senza saper bene che cosa faceva, ella era uscita dal boudoir di Cristina, aveva scesa la scala, era giunta in istrada. Camminava attraverso alle vie, incerta dei suoi passi, invasa da torpore, intontita dalla commozione.

Non osava rientrare a casa sua, veder Giovanni, dopo le scene dalle quali usciva. Le sembrava come un delitto. Ma più ella paventava di rivederlo, più desiderava di posare il capo sulla sua spalla, di farsi cullare contro il suo petto, di addormentarsi nelle sue braccia. Egli era il faro, egli era la guida, egli era il padrone. Oh! pazza! pazza! pazza! Come mai la aveva ella misconosciuto sinora? Per quale aberrazione s'era ella ingannata, non aveva ella riconosciuta la superiorità del più grande, del più leale, del più generoso degli uomini? Quello sì che ignorava la bassezza e il male; mai egli si sarebbe macchiato delle villanie di un Prébois. Non aveva egli due lingue e due volti, non era il vile seduttore, l'ipocrita fattor di giuramenti che si violano con serenità. Di giuramenti egli non ne aveva fatto che uno: quello di amarla sempre, di coprirla della sua protezione tutelare; e dal momento in cui lo aveva pronunziato, non un minuto egli aveva mancato. Ella, al contrario, ella che gli doveva tutto, sin dal primo giorno gli era stata infedele coll'anima se non col corpo. Pazza! pazza! pazza! Incosciente, in ella le aveva dato tutto, nome glorioso, marito impareggiabile, quell'amore invocato nei suoi sogni di fanciulla. Ella era passata accanto a tutto ciò senza vederlo.... e adesso che lo vedeva era troppo tardi!

Il signor di Bévalle, quand'anche si trovasse soddisfatto dell'oltraggio inflitto al signor Prébois, non si sentirebbe forse soddisfatto con lei; vorrebbe una spiegazione, metterebbe di mezzo Giovanni; infine non era certamente presumibile che della scena avvenuta non ci fossero conseguenze. E allora?.... Allora era finita la sua felicità, finita la felicità di Giovanni. « Egli ne morrebbe », aveva detto Prébois a Cristina. No, ella non meritava che egli morisse per lei, e senza lui oramai la vita sarebbe un supplizio; ma ella avrebbe un bel dirglielo, egli non avrebbe più fiducia nelle sue parole.

(Continua).

G. VIALARDI

Piccolo trattato di cucina per le famiglie.

(*Edizione economica conformata agli usi moderni, contenente molte ricette di piatti di cucina e di dolci*, L. 2).

Mangiar bene costa caro, si dice in generale; ma non è vero che in parte, tantochè molti spendono assai e mangiano male. L'essenziale è di saper fare da mangiare, e sapendolo si possono fare economie. Ogni capo di famiglia, ogni buona massaia dovrebbe leggere ed aver sempre sotto mano un libro di cucina di Giovanni Vialardi, cuoco di Vittorio Emanuele. Vi sono ricette di cucina di tutti i generi, dalla più casalinga alla più elegante.

Sono stampati in modo così chiaro e semplice che li capisce un ragazzino. A capo di un mese chi fa cucina col Vialardi ha risparmiato almeno quattro volte il prezzo del libro. (Dal *Messaggero*).

Editori **Roux Frassati e C.**, Torino.

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.